

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL LAZIO

II SEMESTRE 2019

SINTESI DEL REPORT DI RICERCA

ROMA, 12 FEBBRAIO 2020



Aderente a:

confimiindustria
Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Vi è una nota di sottofondo che accompagna costantemente oramai le nostre ultime indagini congiunturali ed è quella che rappresenta il *frame* interpretativo entro il quale si collocano i singoli indicatori rilevati.

Questo sottofondo è rappresentato da una sostanziale immobilità, una stasi, un'assenza di crescita che non riescono ad essere smentite nemmeno quando i dati dovessero segnalare qua e là, ma non è questo il caso, qualche elemento in lieve controtendenza. E questo accade tanto sul piano nazionale quanto su quello regionale.

Si possono anche registrare flebili segnali di un corpo sociale che tenta di reagire, ad esempio il tasso di sviluppo imprenditoriale nel Lazio che continua ad essere positivo e migliore rispetto al dato nazionale ma che è influenzato dalla dinamica di crescita della provincia di Roma mentre risulta molto meno vivace nelle altre provincie.

Nel confronto con il primo semestre 2019 il dimezzamento del saldo positivo degli ordinativi dall'Italia, il peggioramento di quello del fatturato e di quello della produzione ci restituiscono l'immagine di una sistema ripiegato su se stesso, che non riesce ad investire in modo netto e apprezzabile, il *trend* che sembra risucchiarlo dentro la palude nella quale è sostanzialmente immerso da diversi anni.

E' ormai evidente a tutti che in assenza di uno *shock* sulla nostra economia, che potrebbe avere l'innescio da una sensibile riduzione della pressione fiscale o da un programma di grandi investimenti pubblici sui nodi cruciali di questo Paese, come ad esempio l'energia o le infrastrutture materiali e immateriali, sarà ben difficile che possano riaccendersi i motori dell'economia nazionale e conseguentemente di quella regionale. Interventi di questa natura sarebbero fondamentali anche per tutto il sistema delle PMI, le quali, sia nel loro ruolo di fornitori o sub-appaltanti per i grandi *player*, sia come soggetti autonomamente presenti sul mercato, potrebbero così agganciare la ripresa, rilanciandola a loro volta con un programma di investimenti che al momento invece ristagnano.

I dati della nostra indagine ci dicono, infatti, che la percentuale di imprese che ha effettuato investimenti nel secondo semestre 2019 è sostanzialmente stazionaria se confrontata col periodo precedente. Vi è evidentemente una consistente fetta di imprese che temporeggia prima di procedere ad un investimento, verosimilmente perché non vede molto chiaro il futuro prossimo.

Del resto le stesse previsioni formulate dalle imprese da noi intervistate sugli investimenti nel prossimo semestre, a conferma di quanto stiamo dicendo, non solo non mostrano segnali di crescita, ma anzi prefigurano una sia pur lieve flessione.

Ma bisogna anche aggiungere che le leve dello sviluppo del sistema imprenditoriale e della crescita dei territori regionali e locali sono solo in parte figlie dello spirito di iniziativa e della vitalità dei singoli imprenditori, mentre sempre più dipendono dal profilo del “contenitore territoriale” nel quale le imprese sono immerse e dalla sua capacità di innalzare il livello di produttività sistemica.

Si ha un po' l'impressione che, pur riconoscendo gli encomiabili sforzi messi in campo dalla Regione Lazio con i bandi sull'energia pulita, l'innovazione, la digitalizzazione, l'internazionalizzazione, le start up e via dicendo, non si riesca ugualmente ad innescare quella spinta decisiva verso lo sviluppo e poi a diffonderla su tutto il territorio. Questo anche perché lo sviluppo economico non può prescindere da un sistema-paese efficiente e da un apparato burocratico-amministrativo diciamo così “pro-impresa”, dove cioè l'azienda possa essere considerata da tutti come una ricchezza da salvaguardare, da proteggere, da attrarre.

Noi abbiamo al momento, invece, una politica che non è nelle condizioni di fare scelte strategiche, di imboccare direzioni di marcia di ampio respiro, di sciogliere i nodi cruciali di politica industriale. Perché di questo bisogna parlare, di come rimettere al centro dello sviluppo l'industria e quella manifatturiera in particolare, ovvero il settore che ha fatto grande questo Paese e che è, invece, quello che si trova principalmente in affanno. Ma oggi la politica sembra tutta ripiegata sul proprio ombelico, ostaggio di un esasperato tatticismo da cui non si riesce ad uscire.

Perché, per dirla con le parole di Enrico Cisnetto qualche settimana fa sul Corriere della Sera, è difficile che un imprenditore decida oggi di investire sui nostri territori *“di fronte ad uno scenario, in cui, oltre ai soliti problemi se ne sommano altri, figli di una maledetta concezione anti-industriale”*.

E' evidente che in questo quadro il sistema imprenditoriale in generale, e le PMI in particolare, non possono che mettere in campo strategie di piccolo cabotaggio, un po' attendiste, dove prima di rischiare si aspetta di vedere meglio cosa accadrà, considerata la precarietà del mercato, l'incertezza del quadro nazionale e internazionale e l'assenza di una progettualità chiara, dentro la quale poter riposizionare la propria attività. Questo spiega anche l'altro dato emerso dalla nostra indagine, dove si vede che aumenta la percentuale delle imprese che in questo semestre non hanno chiesto credito alle banche.

Il 2020 porterà alcune novità in questa regione.

In primo luogo va sottolineata l'uscita dalla situazione di Commissariamento della Sanità della Regione che dovrebbe comportare miglioramenti nelle condizioni di accesso alle cure per i cittadini e l'avvio di una stagione di investimenti infrastrutturali di cui potrebbe beneficiare l'economia dei territori.

In secondo luogo la definizione del lungo processo di transizione del sistema camerale verso la unificazione prima delle Camere di Commercio di Frosinone e Latina e successivamente di quelle di Rieti e Viterbo che potrebbe diventare l'inizio di una nuova fase che veda il superamento dei particolarismi territoriali in favore invece di una concezione più moderna dello sviluppo, che guardi soprattutto ai benefici che l'unificazione potrà apportare al territorio del basso Lazio nel suo insieme.

La stessa cosa si può dire per il Consorzio Industriale unificato, che indubbiamente si muove dentro la medesima logica e che potrebbe

aprire una stagione di politiche industriali a livello regionale più efficaci e più funzionali alla creazione dello sviluppo.

L'auspicio è che questo senso della collettività regionale e dell'interesse comune animi tutti i protagonisti – politica, imprese, istituzioni, cittadini – e riesca a contrastare le spinte centrifughe e gli esasperati localismi che inevitabilmente proveranno a riaffacciarsi soprattutto all'inizio.

1. I DATI DI CONTESTO

Pur non disponendo ancora di un bilancio completo e definitivo sull'andamento economico produttivo della nostra regione per il 2019, il quadro che tende a prefigurarsi sia dai dati parziali relativi a demografia delle imprese, andamento dell'export e dell'occupazione che dalle evidenze emergenti dalle interviste alle imprese, non può dirsi positivo.

Ricordiamo che già nel 2018, nonostante le notevoli performance dell'export di alcuni comparti come l'automotive e la chimica-farmaceutica, l'andamento del PIL regionale, pur in crescita, era risultato in

rallentamento rispetto a quanto si era realizzato in passato e in confronto ai dati di altre regioni d'Italia.

In questo quadro, purtroppo, non tutte le imprese si trovano nelle condizioni di gestire in modo sufficientemente adeguato le incertezze e le difficoltà emergenti negli ambiti in cui operano.

Per tale motivo si sta verificando un fenomeno di progressiva polarizzazione tra realtà e segmenti di business che riescono a “reggere” e affrontare positivamente le sfide del mercato e dell'innovazione e altre che, invece, pur mostrando una notevole capacità di resilienza, si trovano a giocare in difesa e manifestano difficoltà e, anche, in diversi casi, sintomi di declino.

Entrando nel merito della valutazione degli indicatori di dettaglio e iniziando come di consueto dalla demografia delle imprese, nell'intero arco del 2019 il tasso di crescita delle imprese nel Lazio (graf. 1) è stato positivo (+1,57%) superiore a tutte le altre regioni d'Italia e quindi anche alla media nazionale (+0,52%).

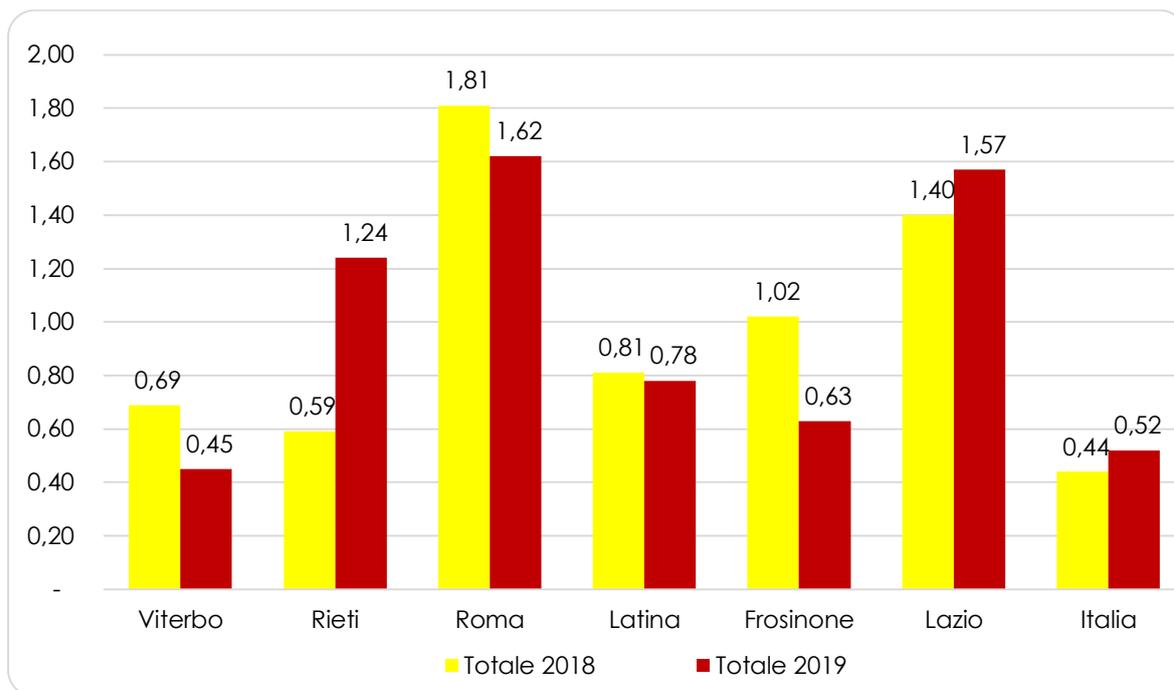
E' interessante anche sottolineare che il tasso di crescita risulta anche superiore a quello registrato lo scorso anno (era stato del + 1,4%).

In particolare nella valutazione della distribuzione del tasso di sviluppo dell'imprenditorialità, è importante notare che la crescita più significativa si è registrata nella provincia di Roma (+1,62%), confermando il suo ruolo di traino realizzato anche negli scorsi anni.

Per quanto riguarda le altre province, spicca il dato di Rieti (+1,24%) che prosegue nella dinamica di recupero e ricostituzione del tessuto imprenditoriale post-terremoto. Sono comunque positivi anche gli andamenti registrati a Latina (+0,78%), Frosinone (+0,63%) in arretramento rispetto al +1,02% dello scorso anno, e Viterbo, che con il suo +0,45% risulta la provincia meno dinamica.

Il 2019, quindi, si chiude con un tasso di crescita regionale, positivo, più consistente rispetto a quanto avvenuto tra il 2018 e il 2017 e migliore rispetto alla dinamica nazionale.

Graf.1. - Tassi di crescita delle imprese 2018 e 2019



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati Movimprese.

Nel primi nove mesi del 2019, rispetto allo stesso periodo del 2018 (tav. 1), **le esportazioni** del Lazio confermano quei segnali positivi che già erano emersi negli ultimi mesi del 2018 e nel primo trimestre del 2019.

L'andamento, infatti, risulta decisamente in crescita (+21,4%).

Va ricordato che, dopo un vero e proprio boom nel 2017, nel 2018 le performance delle esportazioni regionali sono risultate negative, con un tasso del -4,3%.

Emerge, soprattutto, il notevole sviluppo delle esportazioni verso i paesi Extra UE (+37,4%) e anche se meno consistente, ma comunque significativa nel mercato UE (+12,9%).

Tav.1 - Lazio: esportazioni e importazioni. Gennaio-settembre 2019 (variazioni % tendenziali)

	MONDO		UE 28		EXTRA UE 28	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Viterbo	0,5	3,1	1,8	4,3	-1,5	0,2
Rieti	3,9	-5,1	2,7	-6,3	22,9	2,4
Roma	-2,7	13,1	-5,8	6,6	0,9	20,2
Latina	4,7	42,3	7,3	8,4	-19,6	208,4
Frosinone	15,1	17,4	0,3	27,2	54,3	-1,9
LAZIO	2,2	21,4	-0,8	12,9	7,9	37,4
ITALIA	0,7	2,5	0,7	1,3	0,6	3,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT.

In leggero aumento anche le importazioni totali, con un tasso positivo del 2,2%, trainate quasi esclusivamente dagli acquisti di merci provenienti dalle aree extracomunitarie (+7,8%).

La quota di beni e servizi esportati dalle imprese del Lazio sul totale nazionale si attesta al 5,6%, in crescita significativa rispetto al 4,7% dello scorso anno.

Passando alla valutazione della **situazione dell'occupazione** (tav. 2) anche su questo versante vanno registrate luci e ombre. Infatti, se da un lato, almeno nel primo e nel secondo trimestre 2019, si sono verificati incrementi tendenziali dello 0,3% e dello 0,8% del numero di occupati, nel terzo trimestre la crescita si è fermata. Si è ridotto il tasso di attività (ovvero la somma tra occupati e persone in cerca di occupazione) anche a causa della contrazione del tasso di disoccupazione ascrivibile prevalentemente alla diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro e quindi, probabilmente, all'aumento dei cosiddetti "lavoratori sfiduciati".

Tav. 2 - Lazio: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro

	Occupati (000)	Persone in cerca di occupazione (000)	Forze Lavoro (000)	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
1 trim 2018	2.332	308	2.640	67,7	59,6	11,7
2 trim 2018	2.399	323	2.722	69,5	61,1	11,9
3 trim 2018	2.419	262	2.681	68,7	61,8	9,8
4° trim 2018	2.378	301	2.679	69,9	61,1	11,3
1° trim 2019	2.338	306	2.644	68,0	60,0	11,6
2° trim 2019	2.419	268	2.687	68,8	61,8	10
3° trim 2019	2.419	213	2.632	67,8	62,2	8,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati ISTAT dicembre 2019.

Nel secondo semestre 2019, rispetto allo stesso periodo del 2018, dopo la crescita che si era verificata a inizio anno, le ore di **Cassa Integrazione Guadagni** complessivamente autorizzate (tav. 3) sono tornate a diminuire (-38,2%) soprattutto a causa della forte contrazione di quelle in Deroga (-58,8%) che risultano praticamente azzerate in provincia di Latina, Rieti e Viterbo e di quelle Straordinarie (-72,3%) che si sono ridotte soprattutto a Roma (-80,6%)

Tuttavia questa circostanza, invece di rappresentare completamente un segnale positivo, potrebbe costituire un elemento di preoccupazione. Ricordiamo che la Cassa in Deroga è lo strumento al quale le aziende possono fare ricorso quando hanno esaurito le possibilità di avvalersi di strumenti e di tutele ordinarie. Secondo una lettura meno ottimistica dei dati, probabilmente le riduzioni delle ore di Cassa Integrazione in Deroga e Straordinarie potrebbero essere ascritte a situazioni di crisi che si sono concluse in maniera negativa, considerando, d'altro canto, che sono cresciute le ore autorizzate di Cassa Integrazione Ordinaria.

Diversamente da quanto avviene nella nostra regione, il ricorso complessivo alla Cassa Integrazione in Italia è cresciuto del 27%. In particolare sono aumentate le richieste di Cassa Integrazione Ordinaria (+35%) e tale circostanza descrive una situazione analoga a quella che si è realizzata anche nel Lazio.

Tav.3 - Lazio: ore di CIG. II semestre 2019 (*) (variazioni % tendenziali)

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Roma	11,3	-80,6	-96,3	-69,4
Frosinone	109,3	25,7	266,0	94,3
Latina	-76,7	-25,7	-100,0	-64,1
Rieti	36,3	12,2	-100,0	18,0
Viterbo	147,7	9,1	-100,0	41,3
LAZIO	41,7	-72,3	-58,8	-38,2
ITALIA	35,0	21,2	7,3	27,0

(*) Dati riferiti al periodo giugno-novembre

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Federlazio su dati INPS, dicembre 2019.

2. L'INDAGINE DELLA FEDERLAZIO

Dal quadro qui sommariamente descritto sulla base delle fonti istituzionali, passiamo ora ai risultati della nostra indagine, svolta su un campione di 450 aziende e relativa al secondo semestre 2019.

2.1. I DATI CONGIUNTURALI

I primi dati rilevati riguardano, come di consueto, i principali indicatori dello stato di salute delle attività aziendali: ordinativi, fatturato, livello della produzione, investimenti, occupazione.

Come si vedrà nel dettaglio nei paragrafi che seguono, le opinioni espresse dalle aziende del Lazio, testimoniano la significativa frenata e il rallentamento dell'economia della nostra regione.

Emerge però, in particolare dalle opinioni espresse sulle previsioni relative al primo semestre 2020, anche una volontà di rilancio in diverse aziende e segmenti produttivi che non mostrano di volersi rassegnare a una situazione di mancata crescita.

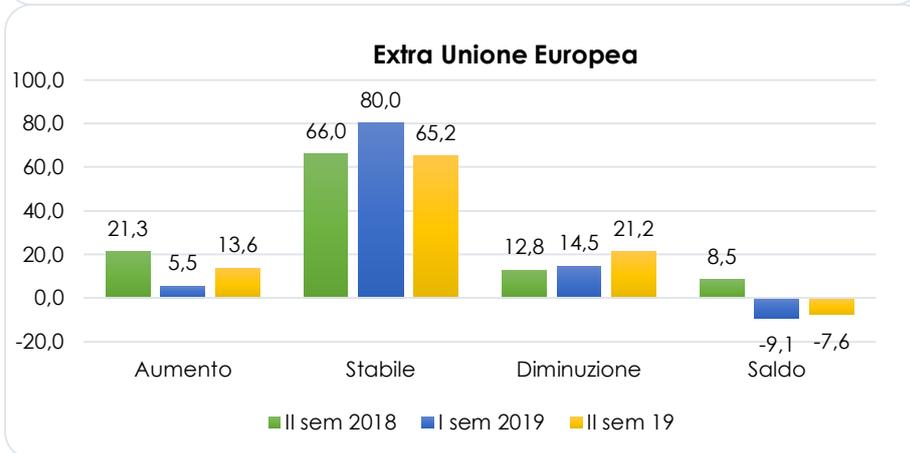
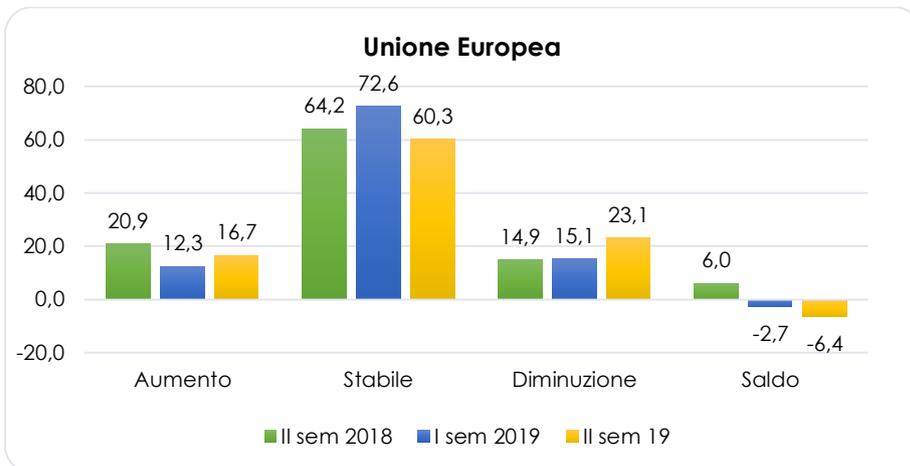
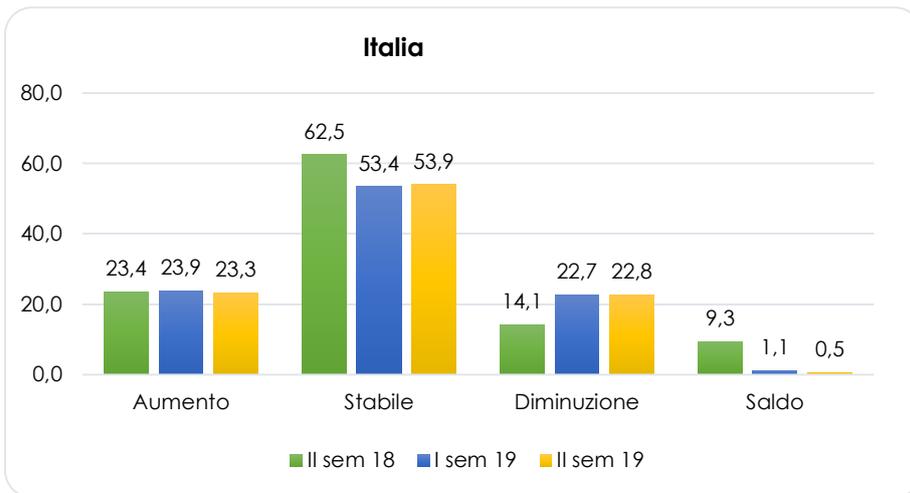
Ordinativi

Cominciando dagli ordinativi, nel secondo semestre 2019, il saldo di opinioni sul loro andamento - valore che, ricordiamo, rappresenta la somma algebrica tra le percentuali in aumento e quelle in diminuzione - per quanto concerne il mercato nazionale si attesta a +0,5 punti, accentuando la riduzione che già si era manifestata nella prima parte dell'anno (il saldo era stato +1,1%) rispetto al valore di + 9,3% (graf. 2) registrato nel secondo semestre 2018.

Sono di segno negativo, inoltre, i dati relativi ai mercati internazionali.

Le risposte riguardo all'andamento degli ordinativi del mercato UE, fanno registrare un valore del saldo di opinioni di -6,4 punti, in arretramento sia in confronto al dato ancora positivo di fine 2018 (+6,0%), sia al valore negativo (-2,7%) del primo semestre 2019, anche i dati relativi ai mercati extraeuropei mostrano un andamento negativo (-7,6%), se pur meno rispetto al -9,1% registrato nel primo semestre 2019.

Graf. 2 - Ordinativi per area geografica di provenienza



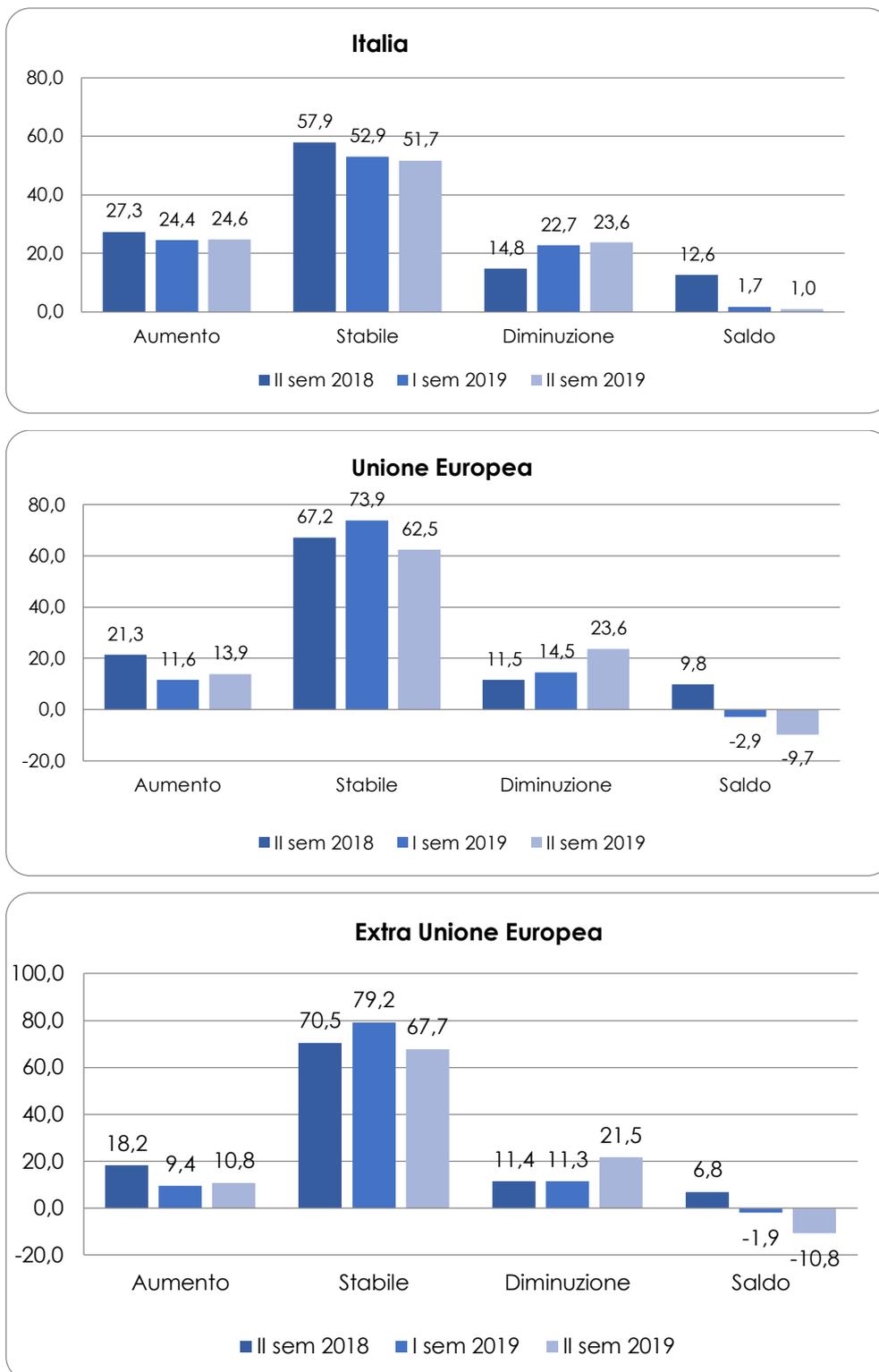
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Fatturato

Nel secondo semestre 2019, il saldo di opinioni sull'andamento del fatturato del mercato domestico diminuisce da +1,7 % a +1,0 % (graf. 3).

Si accentuano, inoltre, i livelli di negatività dei saldi di opinione in merito al fatturato realizzato all'estero: sul mercato UE passa da -2,9% a -9,7%, su quello Extra UE da -1,9 % a -10,8%.

Graf. 3 – Andamento del fatturato per area geografica di provenienza

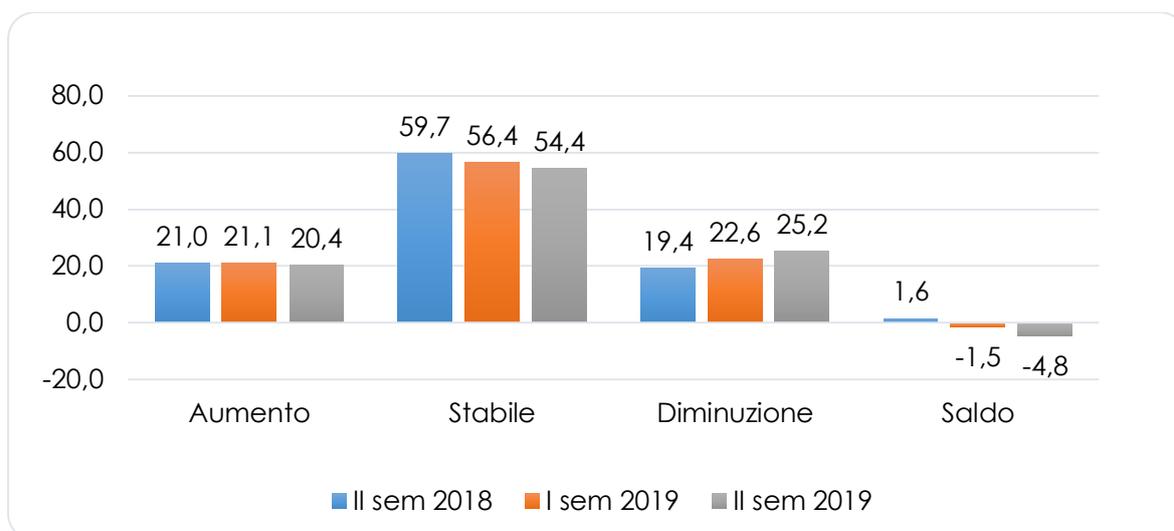


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Produzione

In questo quadro non positivo risulta coerente il dato sull'andamento della produzione il cui saldo di opinioni nel secondo semestre 2019 (graf. 4) peggiora, attestandosi al -4,8% rispetto al -1,5% della scorsa rilevazione riferita ai risultati della prima parte dell'anno.

Graf. 4 - Andamento della produzione



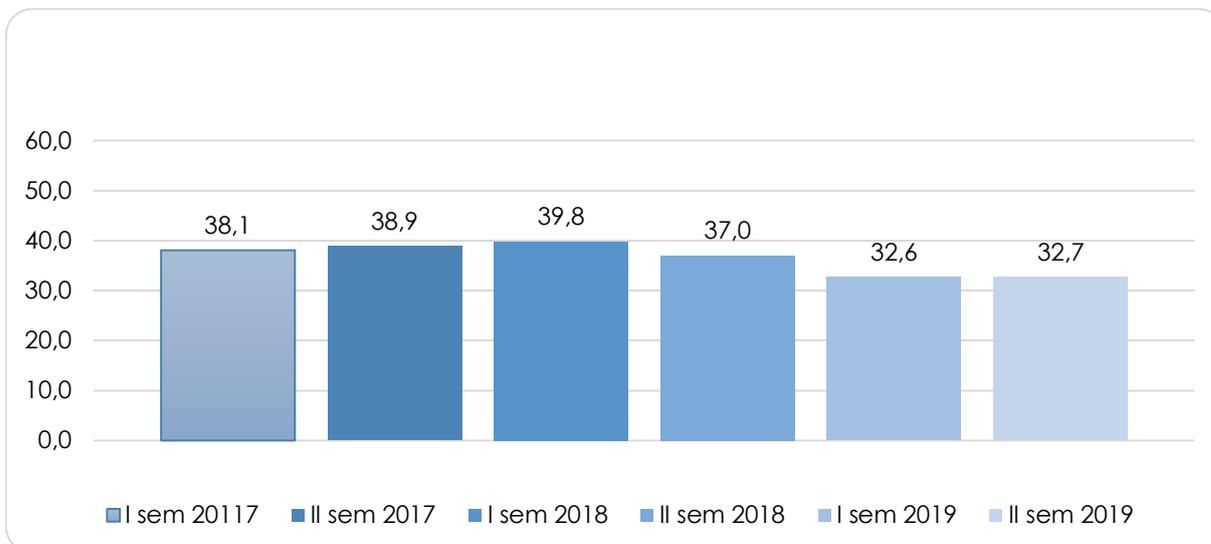
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Investimenti

Per quanto riguarda la percentuale di imprese che hanno investito si conferma nel secondo semestre 2019 la riduzione rispetto a quanto rilevato nel 2018. Le imprese che hanno dichiarato di aver realizzato investimenti sono state il 32,6%: si tratta di un valore lontano da quel 38,9% che si era registrato nell'indagine di fine 2018 (graf. 5).

Purtroppo siamo di fronte a un consolidamento di una tendenza che convalida lo stato di incertezza in cui si trovano ad operare le imprese sia nella nostra regione che nel resto del Paese.

Graf. 5 – Imprese che hanno investito

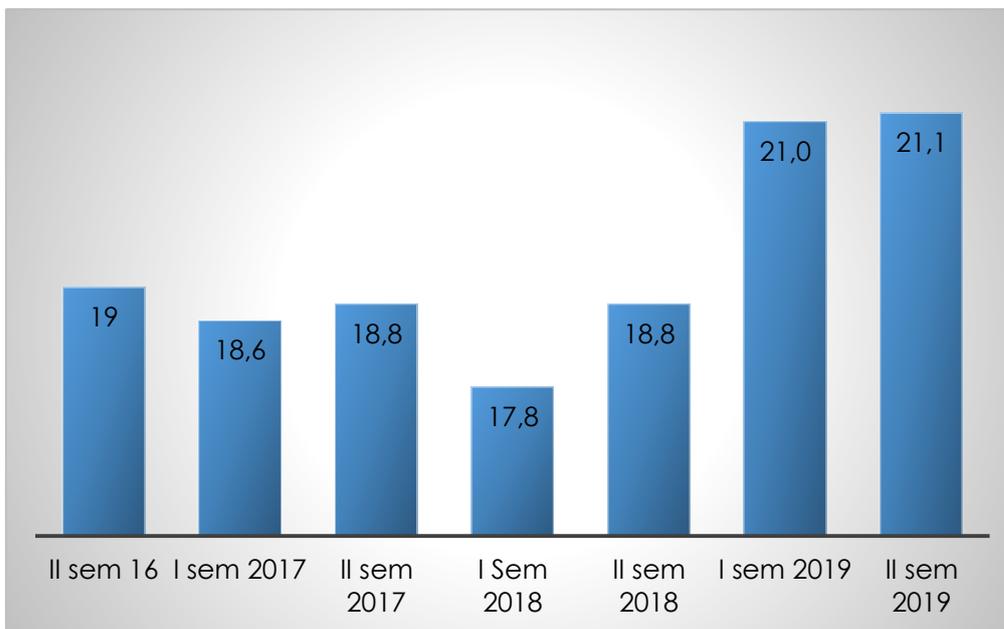


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Rimane, invece, stabile rispetto al primo semestre 2019 e a un livello significativamente più alto rispetto agli scorsi anni, la quota di imprese che dichiarano di aver investito in ricerca e sviluppo (21,1% rispetto al 18,8% del secondo semestre 2018) e che, sostanzialmente, hanno ancora beneficiato di una parte significativa degli incentivi del Programma Industria 4.0 (graf. 6).

La circostanza che vede da un lato ridursi le incidenze delle aziende investitrici e dall'altro l'intensificarsi degli investimenti in ricerca e sviluppo corrisponde a un processo di polarizzazione tra imprese innovative, che operano sui mercati globali e le altre che, invece, non hanno la possibilità di cogliere le opportunità derivanti dallo sviluppo delle nuove tecnologie e applicazioni digitali e che faticano anche a realizzare investimenti sui terreni più "tradizionali" della gestione d'impresa.

Graf. 6 - Imprese che hanno sostenuto investimenti in Ricerca e Sviluppo

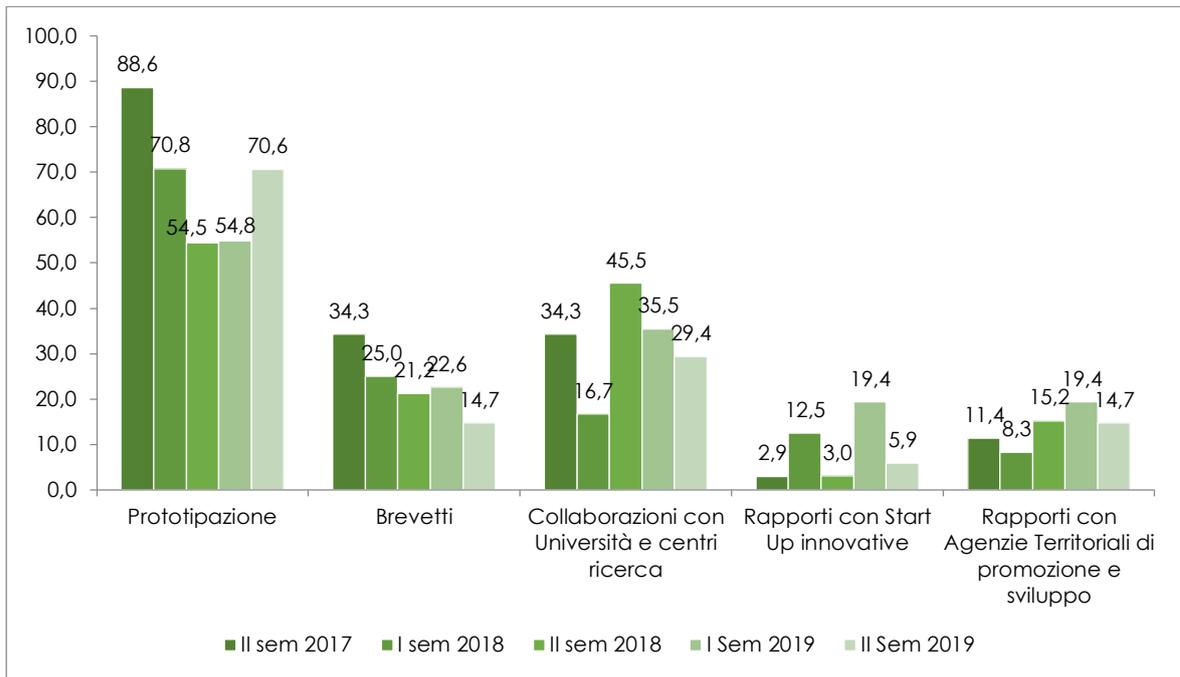


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

In particolare, le imprese che hanno sostenuto investimenti in innovazione e ricerca, (graf. 7) lo hanno fatto prevalentemente per attività di prototipazione (70,6%) con una percentuale che si ripositiona al livello del primo semestre 2018 (70,8%).

Conseguentemente, d'altro canto, si riducono le percentuali di coloro che hanno sviluppato rapporti con start up innovative (dal 19,4% al 5,9%), con Agenzie Territoriali di Promozione e Sviluppo (dal 19,4% al 14,7%) e con Centri di Ricerca e Università (dal 35,5% al 29,4%). Anche le aziende che hanno investito nella brevettazione, infine, hanno fatto registrare una riduzione della loro incidenza dal 22,6% al 14,7%.

Graf. 7 – Forme in cui ha sostenuto spese per attività di Ricerca e Sviluppo.



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Agevolazioni e sostegno all'innovazione di impresa

Sempre in tema di innovazione, ricerca e sviluppo, il questionario ha previsto un ulteriore approfondimento proponendo alcune domande relative alla conoscenza e all'utilizzo di strumenti finanziari, agevolazioni, e misure di sostegno.

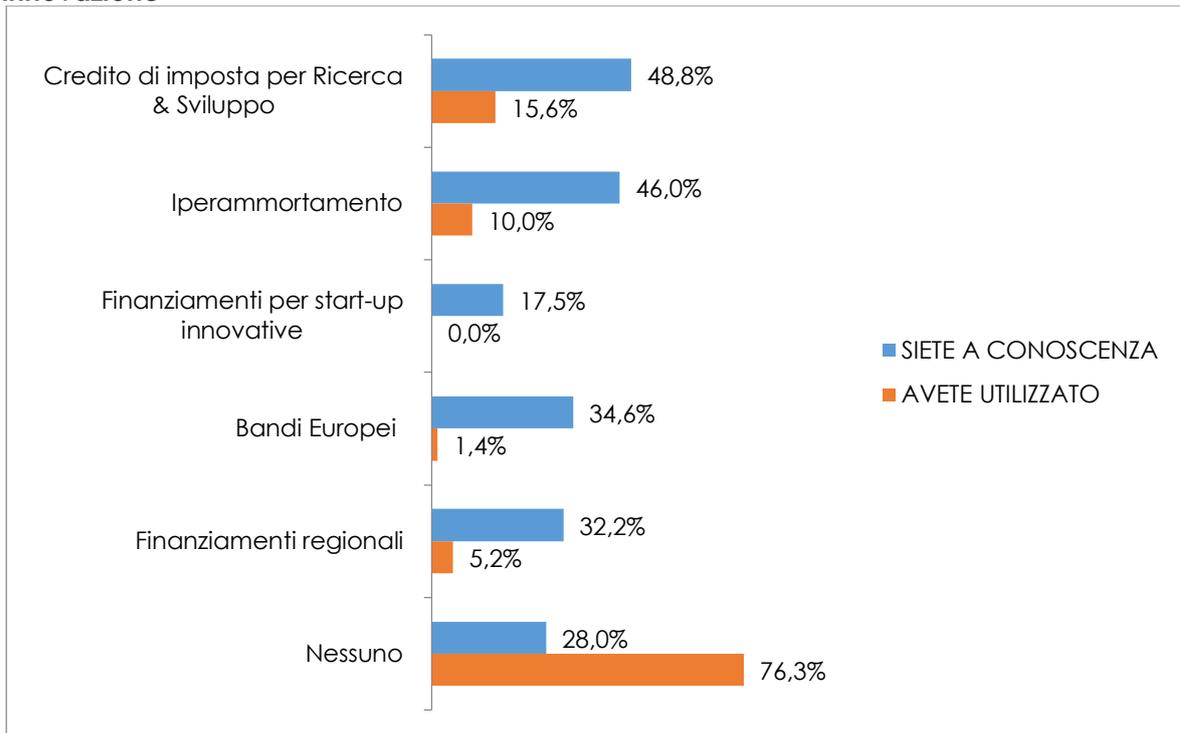
Il grafico 8 illustra la distribuzione delle risposte a due domande; la prima, che rileva la conoscenza dei principali strumenti di supporto e, la seconda, che ne verifica l'effettivo utilizzo.

Nel complesso, la conoscenza dei diversi strumenti e delle possibili agevolazioni è piuttosto diffusa e stabile: il 72% delle imprese ne conosce almeno uno (dato abbastanza costante rispetto alle scorse rilevazioni).

Meno diffuso, ma in consolidamento rispetto alla precedente indagine, è il loro utilizzo. Poco più di un'impresa su quattro, infatti (il 23,7% rispetto al 24,6% della scorsa rilevazione) dichiara di averne fatto ricorso in una

qualche forma. In particolare è abbastanza consistente il numero di aziende che ha usufruito delle misure di incentivazione fiscale per la ricerca e sviluppo e dell'iperammortamento.

Graf. 8 - Strumenti agevolativi conosciuti e utilizzati in materia di ricerca, sviluppo e innovazione



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

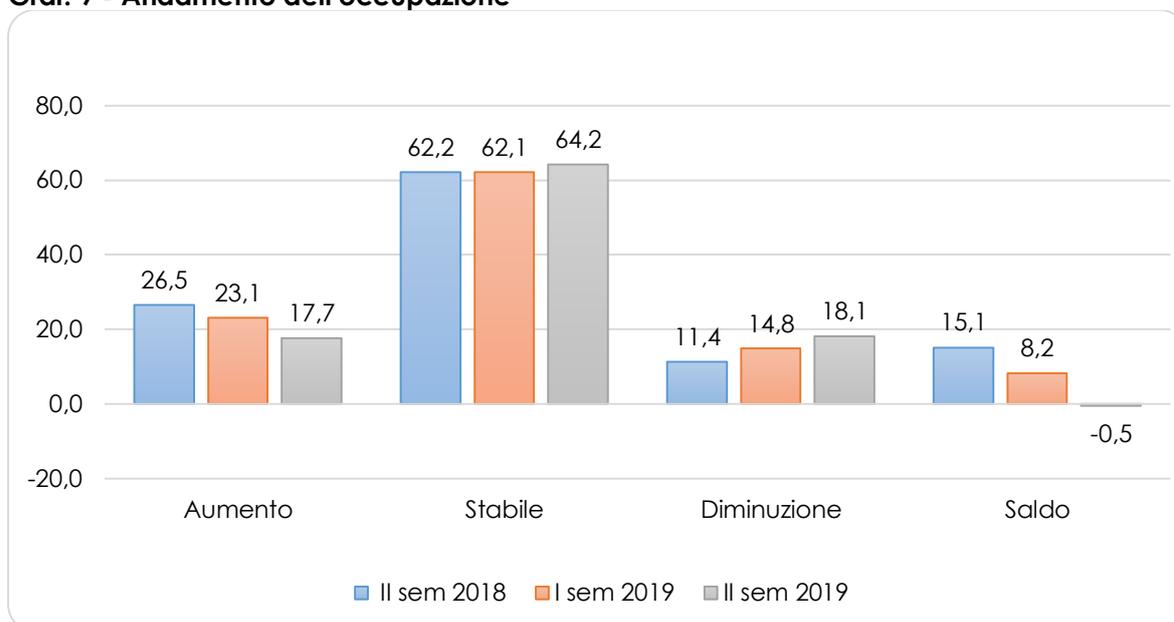
Occupazione

Peggiora, diventando negativo, il saldo di opinioni riguardante gli andamenti occupazionali delle imprese (è del -0,5%), a conferma delle difficoltà che si stanno evidenziando in questa fase economica (Graf 9).

Dalle risposte fornite in questo semestre si accentua quella tendenza alla riduzione che già si era manifestata nei mesi scorsi.

Il saldo negativo registrato in questo ultimo semestre deriva dalla crescita costante delle aziende che hanno dichiarato una contrazione degli organici aumentate dall'11,4% del secondo semestre 2018 al 18,1% di fine 2019, a cui corrisponde una diminuzione di quelle che, invece, sono riuscite ad inserire nuovo personale (che passano dal 26,5% al 17,7% nell'arco di dodici mesi).

Graf. 9 - Andamento dell'occupazione

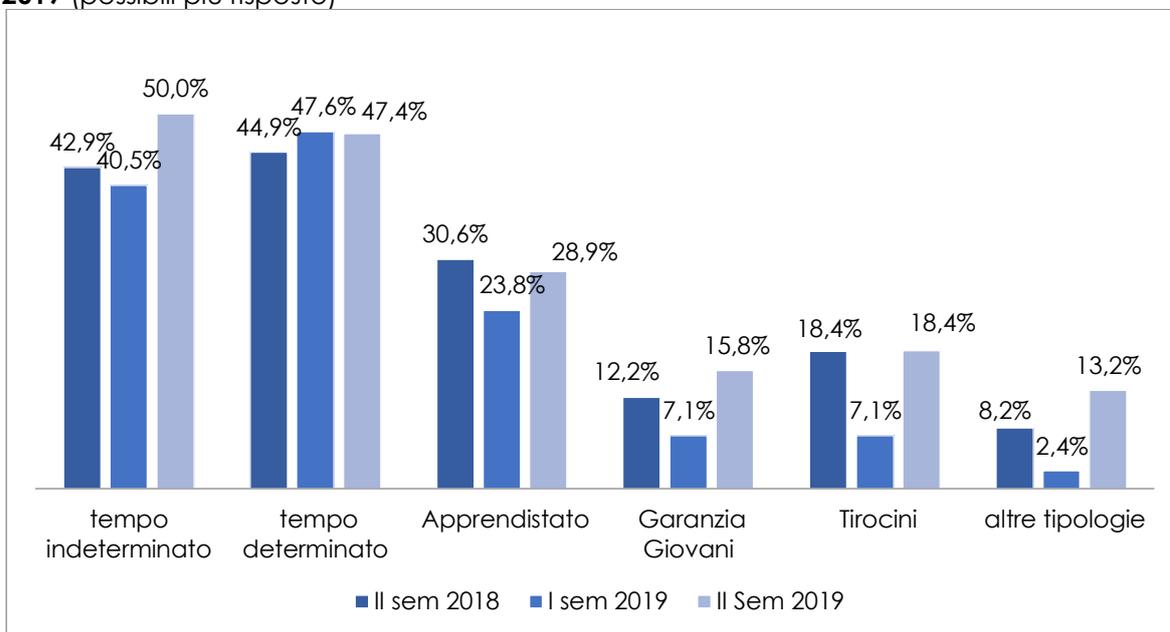


Fonte: Indagine Congiunturale Federtazio.

E' interessante anche la verifica delle tipologie di contratto attivati dalle aziende in cui l'occupazione è cresciuta.

Il grafico 10 mette in evidenza l'incremento (50%) dei contratti a tempo indeterminato dopo la riduzione che si era registrata nel primo semestre, dato coerente con le recenti rilevazioni Istat sull'andamento del mercato del lavoro. E' rimasta stabile, invece, l'incidenza dei nuovi contratti a tempo determinato. Crescono anche le percentuali di aziende che hanno attivato tirocini (dal 7,1% al 14,4%), contratti di apprendistato (dal 23,8% al 28,9%) e garanzia giovani (dal 15,8% al 7,1%).

Graf. 10 - Tipologie di contratti attivati dalle aziende che hanno assunto nel II semestre 2019 (possibili più risposte)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

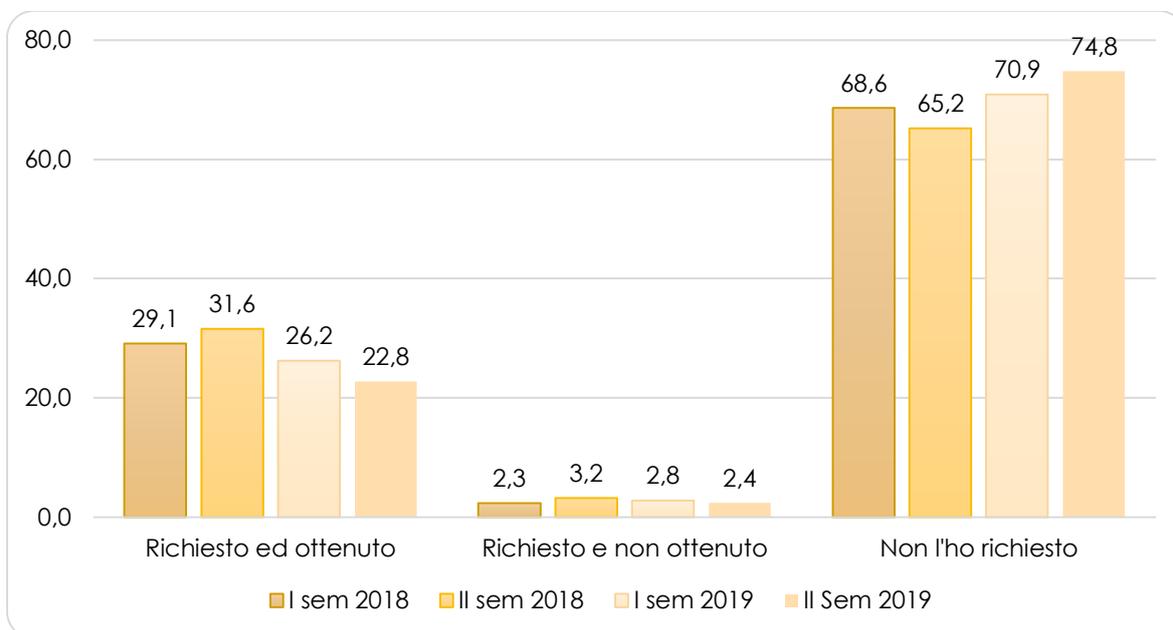
Credito

A conferma del rallentamento degli investimenti delle imprese, anche il dato relativo al ricorso al credito (graf. 11) fa registrare un aumento della percentuale di quasi quattro punti di aziende che non si è rivolta al sistema creditizio (dal 70,9% al 74,8%). Conseguentemente diminuisce quasi della stessa misura la quota di aziende (dal 26,2% al 22,8%) che hanno richiesto e ottenuto un finanziamento bancario.

Si tratta di una conferma della tendenza che si era già manifestata nell'ambito dell'indagine condotta sei mesi fa e che non può essere considerata come un segnale positivo.

In un quadro non del tutto favorevole va comunque sottolineata anche la riduzione della percentuale di imprese che avendo richiesto un credito non l'hanno ottenuto che scende al 2,4%.

Graf. 11 – Ricorso al credito bancario



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

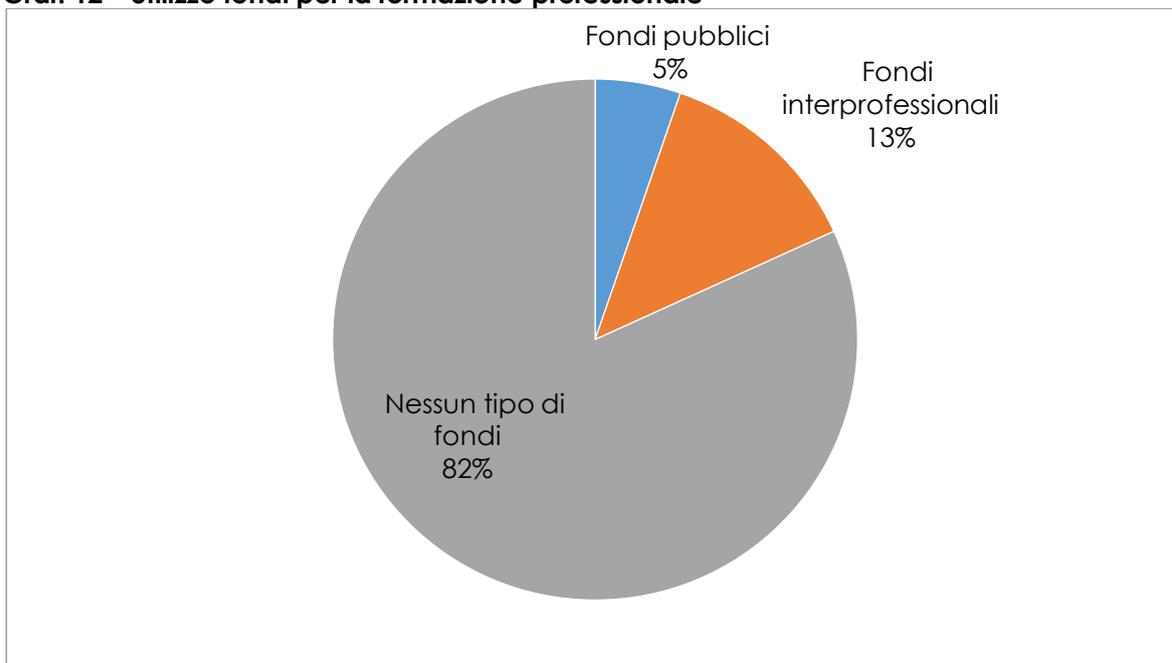
Formazione

L'indagine affronta anche il tema dello sviluppo delle risorse umane e degli investimenti in formazione. In particolare si vuole verificare il grado di utilizzo da parte delle imprese delle opportunità di finanziamento rappresentate dai fondi interprofessionali e dai fondi pubblici.

Da quanto emerso dalle risposte raccolte, le aziende che hanno utilizzato qualche tipo di fondo sono il 18% ripartite tra chi ha utilizzato fondi interprofessionali (13%) e chi fondi pubblici (5%).

La percentuale complessiva di aziende che hanno fatto ricorso a fondi per la formazione è in contrazione rispetto al I semestre 2019, - 4 punti.

Graf. 12 - Utilizzo fondi per la formazione professionale



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

2.2. LE PREVISIONI PER IL PROSSIMO SEMESTRE

Le previsioni espresse sul primo semestre 2020 (graff. 13-18) hanno valore positivo non solo per quanto riguarda l'andamento di ordini e fatturato su tutti i mercati, ma anche sul fronte degli investimenti in ricerca e sviluppo. Si tratta di una manifestazione di ottimismo della volontà, che rappresenta una reazione a una situazione attualmente poco favorevole. Questo spirito reattivo costituisce il vero punto di forza del mondo imprenditoriale e

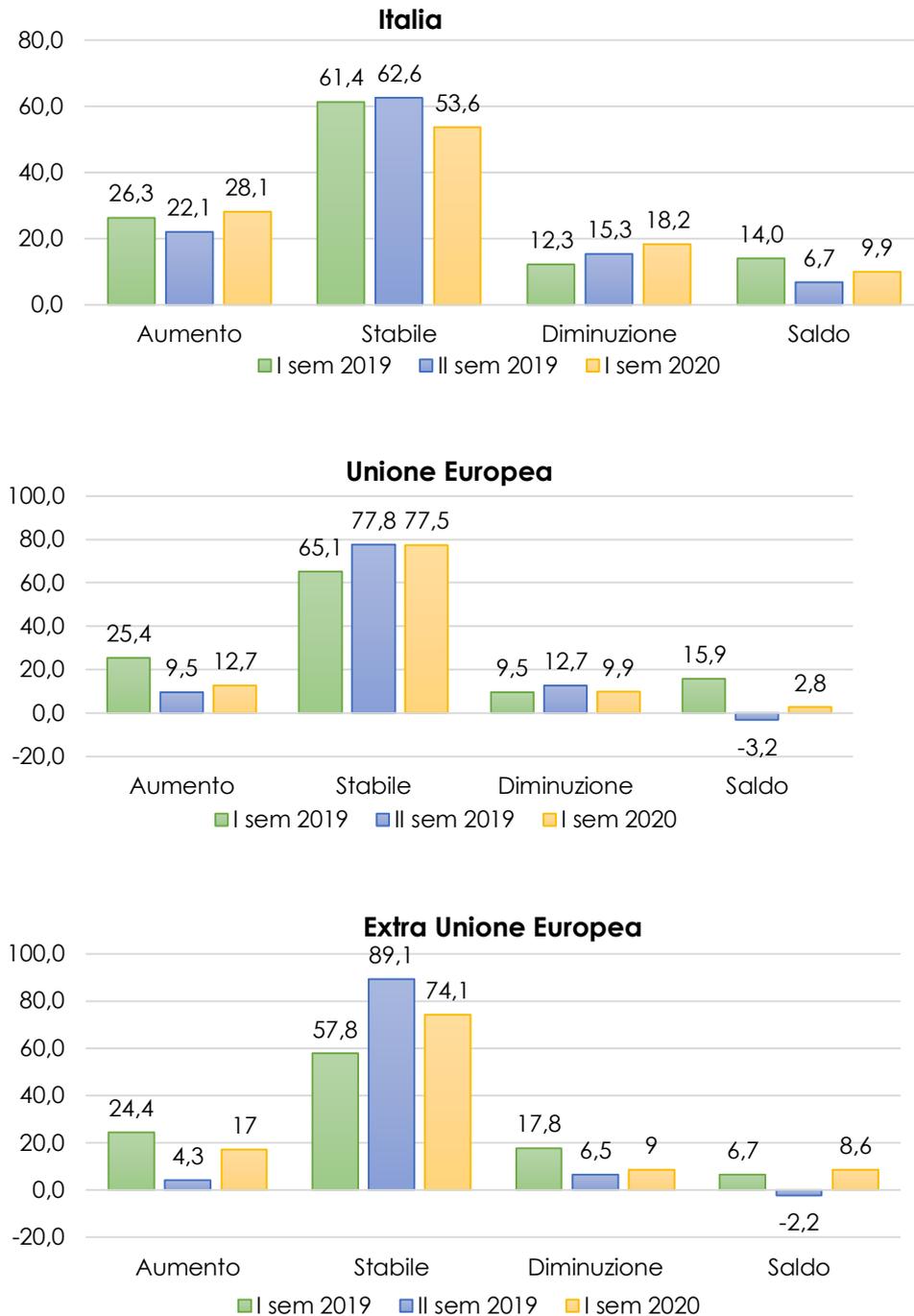
sarebbe auspicabile se diventasse l'elemento cardine di una ripresa quanto mai necessaria.

Per quanto riguarda il mercato interno gli imprenditori si attendono (o auspicano) di continuare a crescere con saldi positivi sia per gli ordinativi che per il fatturato, (rispettivamente di +9,9% e +7,9%).

Pur mantenendo le dovute cautelative, migliorano le previsioni sul mercato UE: per quanto riguarda gli ordinativi, il saldo di opinioni passa (da -3,2% a +2,8%), mentre il fatturato si attesta su un valore neutro (0) che tuttavia migliora rispetto al -6,7% espresso nella scorsa indagine.

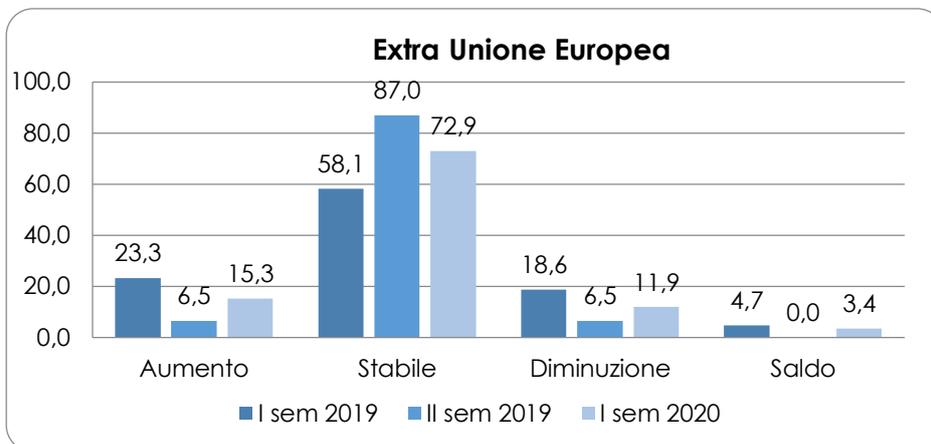
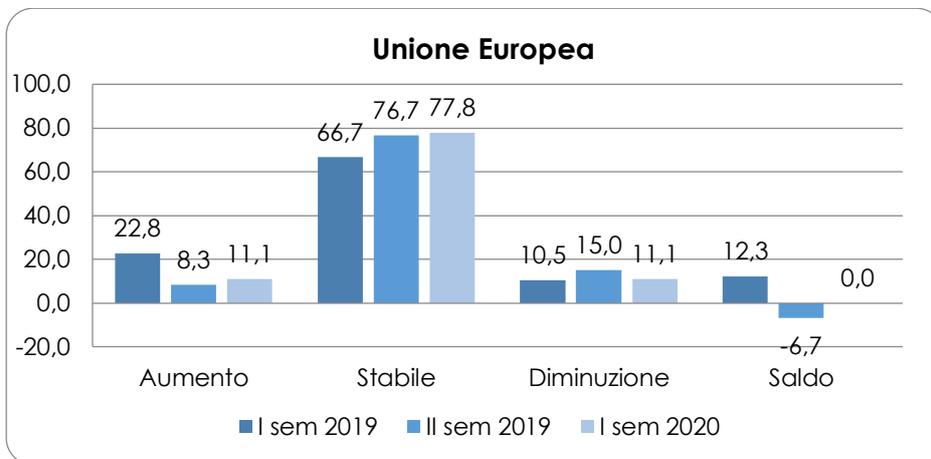
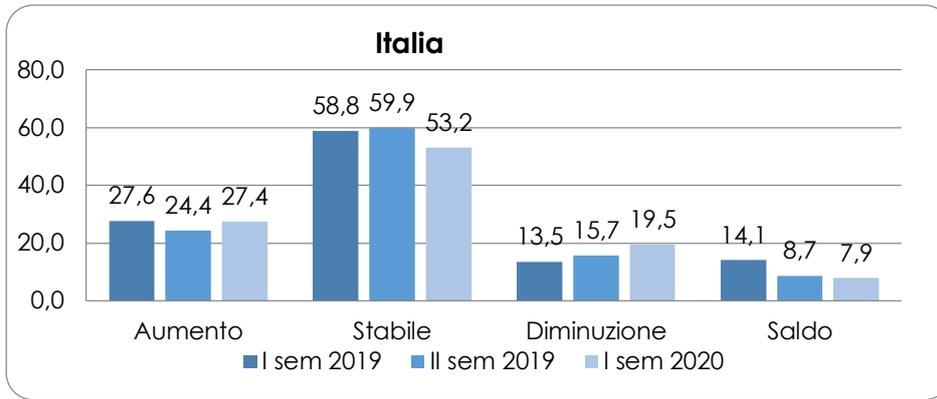
Infine dall'area Extra Unione Europea, il saldo atteso per gli ordinativi ritorna positivo passando da -2,2% a +8,6%, e quello relativo al fatturato sale da 0 a +3,4%.

Graf. 13 - Previsioni sugli ordinativi per area geografica di provenienza



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Graf. 14 - Previsioni sul fatturato per area geografica di provenienza

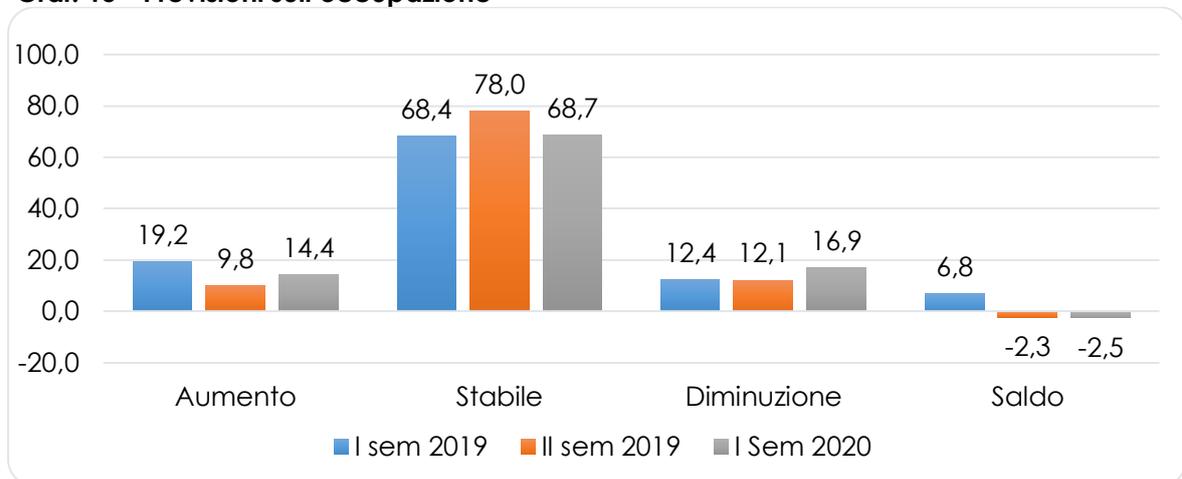


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Occupazione

Per le previsioni sull'occupazione (graf. 15) nel primo semestre 2020, il saldo atteso rimane negativo da -2,3% a -2,5%. Tale risultato dipende dal rapporto tra le aziende che si attendono una crescita dell'organico (da 9,8% a 14,4%) e quelle che prevedono una riduzione (dal 12,1% al 16,9%); contestualmente si riducono di 9,3 punti le aziende che prevedono una stabilità dei livelli dell'organico aziendale.

Graf. 15 - Previsioni sull'occupazione

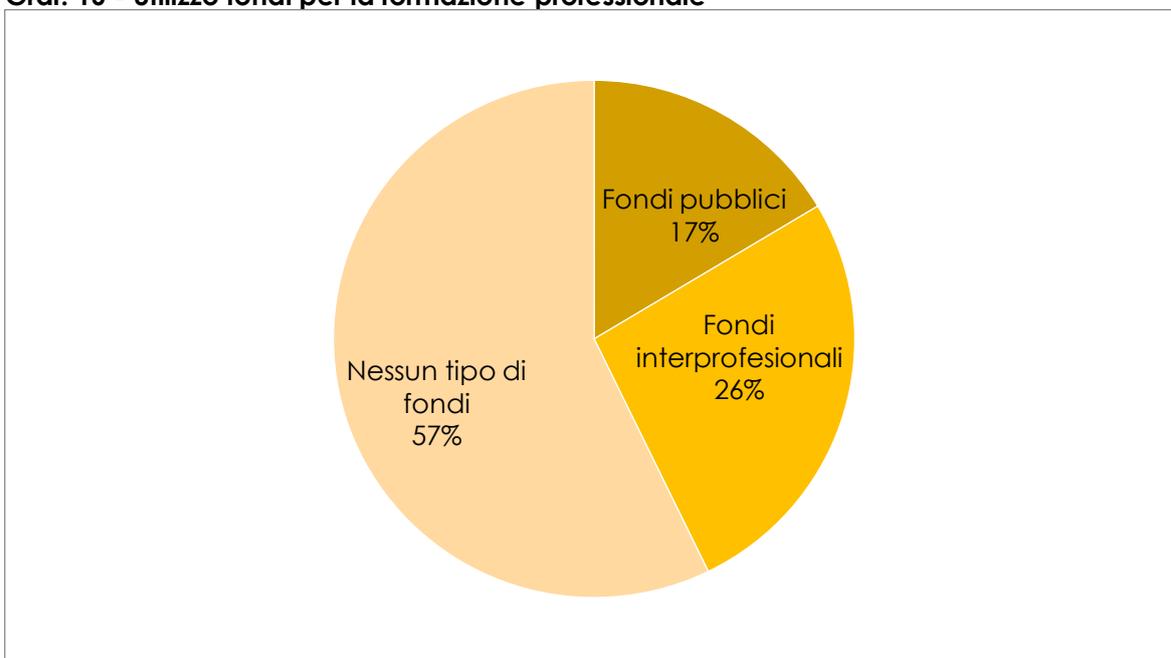


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Formazione

Per quanto riguarda la formazione, il prossimo semestre l'orientamento sembra improntato a un maggiore utilizzo dei fondi appositamente stanziati: sale dal 31% al 43% la percentuale di aziende che intenderebbe sviluppare iniziative di formazione delle risorse umane attraverso le opportunità di finanziamento disponibili (graf. 16).

Graf. 16 - Utilizzo fondi per la formazione professionale

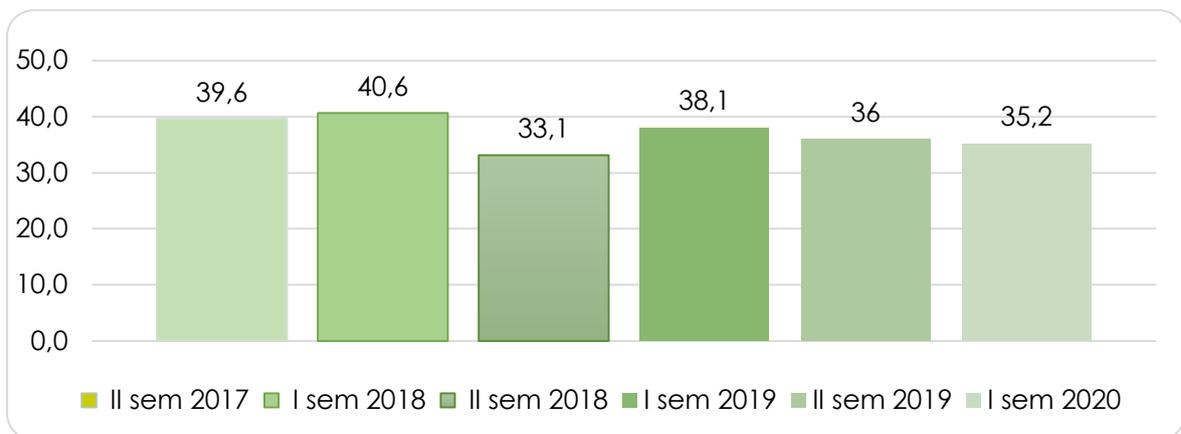


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Investimenti

Rimane sostanzialmente stabile, rispetto al precedente semestre, la percentuale delle imprese che ha manifestato l'intenzione di effettuare investimenti nel primo semestre 2020 (graf.17); si passa dal 36,0% al 35,2%. Se così fosse nel prossimo semestre si riuscirebbe, perlomeno, a stabilizzare la situazione e a fermare quel trend discendente che si era manifestato nel corso del 2018.

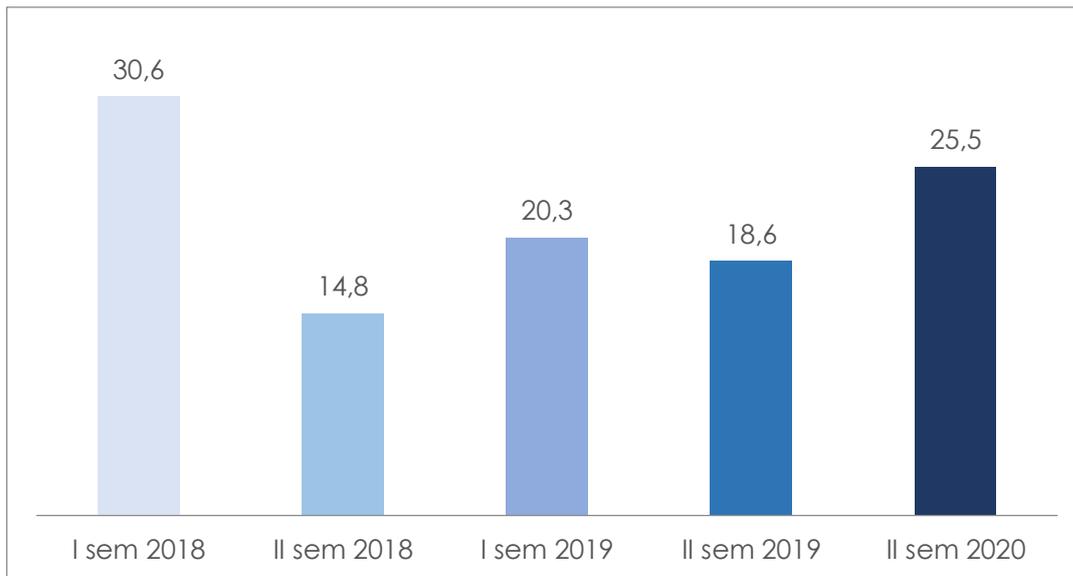
Graf. 17 - Imprese che hanno intenzione di investire



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Il 25,5% delle imprese inoltre ha manifestato l'intenzione di sostenere spese in ricerca e sviluppo, percentuale in notevole crescita rispetto al 18,6% della scorsa rilevazione. (Graf.18)

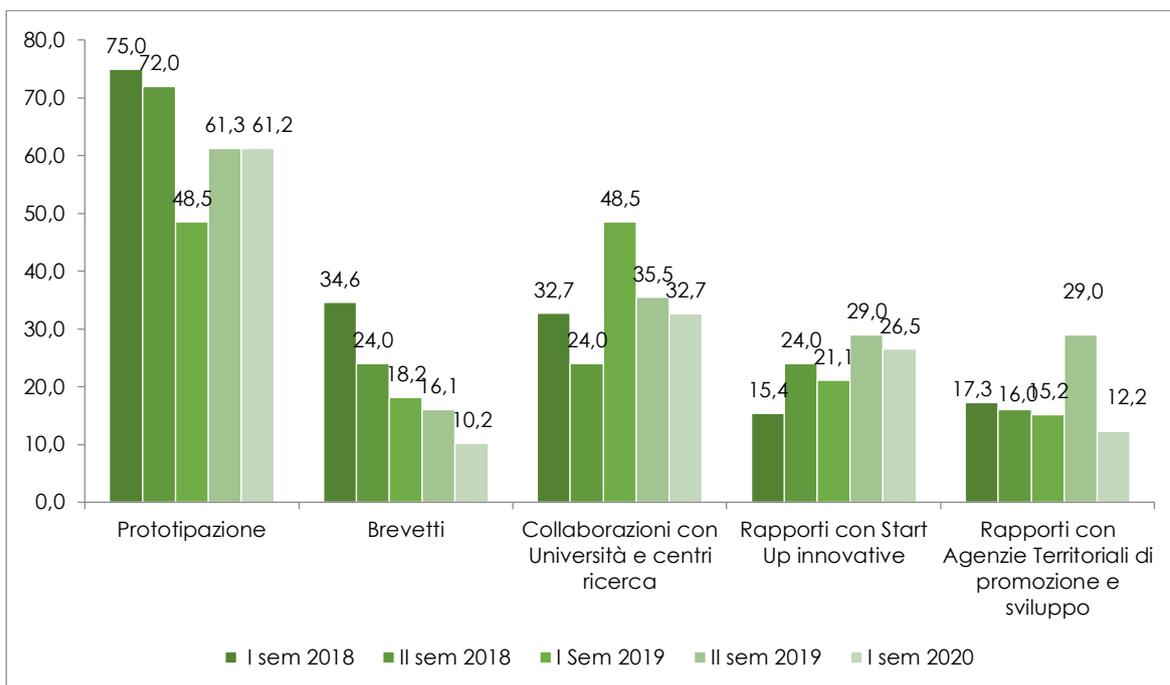
Graf. 18 - Imprese che hanno intenzione di investire in Ricerca & Sviluppo



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Quanto alla distribuzione delle diverse tipologie di investimento si conferma l'importanza della prototipazione che viene indicata da quasi due terzi delle imprese che intendono investire in R&S ed emergono con una certa significatività anche le forme di collaborazione con Università e Centri di Ricerca e start-up innovative che raccolgono rispettivamente il 32,7% e il 26,5% di indicazioni (graf.19)

Graf. 19 – Forme in cui intende sostenere spese per attività di Ricerca e Sviluppo



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

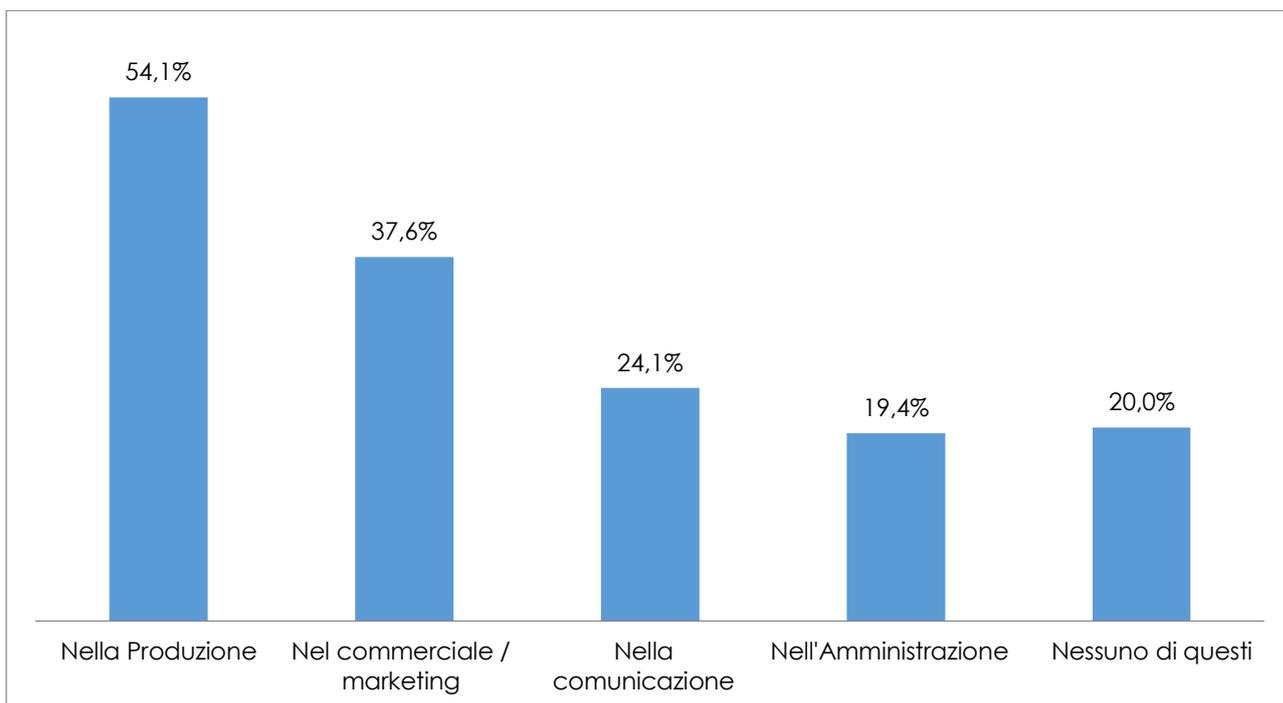
Azioni per il miglioramento competitivo

Passando alla valutazione delle azioni da mettere in campo per migliorare il proprio posizionamento competitivo (graf.20), il primo dato rilevante che emerge riguarda la percentuale di aziende che sarebbero intenzionate a sviluppare azioni di miglioramento (80,3%).

Nello specifico gli interventi riguarderebbero, soprattutto, l'area della produzione e del commerciale che verrebbero sviluppati in entrambi i casi dal 49% delle aziende intervistate.

Nel complesso si tratta di dati significativi che dimostrano l'impegno diffuso dalle imprese a migliorare costantemente l'operatività aziendale.

Graf. 20 - Aree cui sviluppare azioni per il miglioramento aziendale



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Un'altra domanda che è stata riproposta agli intervistati, è quella orientata a raccogliere le opinioni relative alle *azioni che verrebbero sviluppate per "stare sul mercato"*.

L'azione principale indicata per affrontare le sfide del mercato (tav. 4), è risultata il "miglioramento dei prodotti e servizi" che ha ottenuto il 23,3%, (in leggero incremento rispetto al secondo semestre 2019), seguita dalla "creazione di nuovi prodotti e servizi" che raccoglie il 19,3%, percentuale in linea con quanto rilevato nel passato semestre. Al terzo posto e in costante contrazione rispetto alle precedenti indagini, l'opzione relativa al "taglio dei costi di gestione" che viene citata dal 17,5% delle aziende intervistate (nella scorsa rilevazione era il 18,1% e un anno fa il 24,1%).

Emerge quindi un buon grado di fiducia sulle proprie capacità imprenditoriali e una predisposizione alla resilienza degli imprenditori che non si vogliono rassegnare a una situazione di mancata crescita.

E' anche interessante notare che le voci relative al miglioramento qualitativo attraverso la formazione e alla crescita dimensionale del personale (utilizzando le opportunità che si vengono a creare attraverso sgravi e incentivi), continuano a collocarsi al di sopra di quelle che, invece, indicano una riduzione o ridimensionamento delle risorse umane interne.

Tav. 4- Azioni che intende porre in essere per affrontare il mercato

	I sem 2017	II sem 2017	II sem 2018	I sem 2019	II sem 2019	I sem 2020
Migliorare la qualità del prodotto o servizio	23,6	25,5	25,5	23,5	22,7	23,3
Taglio i costi di gestione	23,1	15,8	19,9	24,1	18,1	17,5
Creare nuovi prodotti o servizi	17,3	19,8	18,4	17,6	19,1	19,3
Aggiornare e riqualificare il personale	8,2	11,2	14,6	8,3	16,8	14,0
Iniziare/Sviluppare/Incrementare l'attività sul mercato estero	8,2	10,6	6,8	8,3	7,5	6,7
Utilizzare gli strumenti di agevolazione contributiva per l'inserimento di nuovo personale	7,2	9,5	5,2	7,4	7,1	10,0
Esternalizzare servizi	4,3	3,4	5,2	4,4	4,5	4,8
Ridurre il personale	6,3	4,3	4,5	6,4	4,2	4,3

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

2. 3. GIUDIZI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

L'ultima sezione del questionario ha riguardato la valutazione di alcuni aspetti di carattere generale.

In primo luogo è stato chiesto di esprimere una valutazione complessiva sull'attuale situazione economica (Tav.5).

Come nello scorso semestre le opinioni cautelative espresse attraverso l'accordo nei confronti dell'affermazione *“nonostante segnali di*

miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario", si confermano maggioritarie tra le imprese del Lazio (53,5%), anche se in calo sia rispetto all'indagine condotta nel primo semestre (era del 59,4%) sia a quelle di un anno fa (era del 60,5%).

D'altro canto continua a incrementarsi la percentuale di imprenditori che esprimono forti preoccupazioni dichiarando: *"la situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo", sono poco più di un quarto dell'intero campione (il 25,5%).*

Crescono, però, anche le percentuali di coloro che esprimono un cauto (dal 13,5% al 16%) o deciso (dal 4,1% al 5%) ottimismo.

In base a questi dati si può dire che la situazione di difficoltà e turbolenza del mercato conferma, anche negli atteggiamenti, una sempre più crescente divisione tra gli imprenditori che crescono o aspirano ad una crescita e quelli che, invece, si devono difendere e resistere,

In sostanza l'universo delle PMI del Lazio attualmente pare articolarsi su tre distinti livelli: un quarto di aziende che soffre, un altro quarto che cresce e una metà che si mantiene in equilibrio.

Tav. 5 - Affermazioni riguardanti la situazione generale

	I sem 2018	II sem 2018	I sem 2019	II sem 2019	Trend
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	7,6	4,5	4,1	5,0	↑
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	26,3	19,2	13,5	16,0	↑
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	50,9	60,5	59,4	53,5	↓
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	15,2	15,8	22,9	25,5	↑

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

La domanda successiva del questionario ha riguardato i fenomeni che influenzano positivamente o negativamente le attività aziendali.

La tavola 6 riporta il dettaglio dei risultati emersi dai quali si evidenzia l'influenza:

- positiva dei fattori di mercato delle dinamiche della domanda interna e internazionale e, sia pur moderatamente, del mercato pubblico;
- sostanzialmente neutra ma in miglioramento, per gli aspetti riguardanti l'accesso al credito;
- negativa soprattutto per il costo dei servizi e dei prezzi delle materie prime, delle dinamiche della concorrenza interna e della situazione del mercato del lavoro.

Tav. 6 - Fattori che influiscono sull'attività dell'azienda

FENOMENI	Influenza			Saldo
	Negativa	Neutra	Positiva	
Dinamiche della domanda interna	42,7	32,0	25,3	17,4
Dinamiche della domanda internazionale	14,0	79,1	7,0	7,0
Mercato Pubblico	25,0	54,9	20,1	4,9
Accesso al credito	25,7	51,4	22,9	2,9
Concorrenza estera	3,6	61,1	35,3	-31,7
Infrastrutture e Logistica	8,9	48,2	42,9	-33,9
Mercato del Lavoro	12,0	36,6	51,4	-39,4
Concorrenza interna	9,1	33,7	57,1	-48,0
Prezzi materie prime	1,2	40,4	58,5	-57,3
Prezzi dei servizi	4,0	19,4	76,6	-72,6

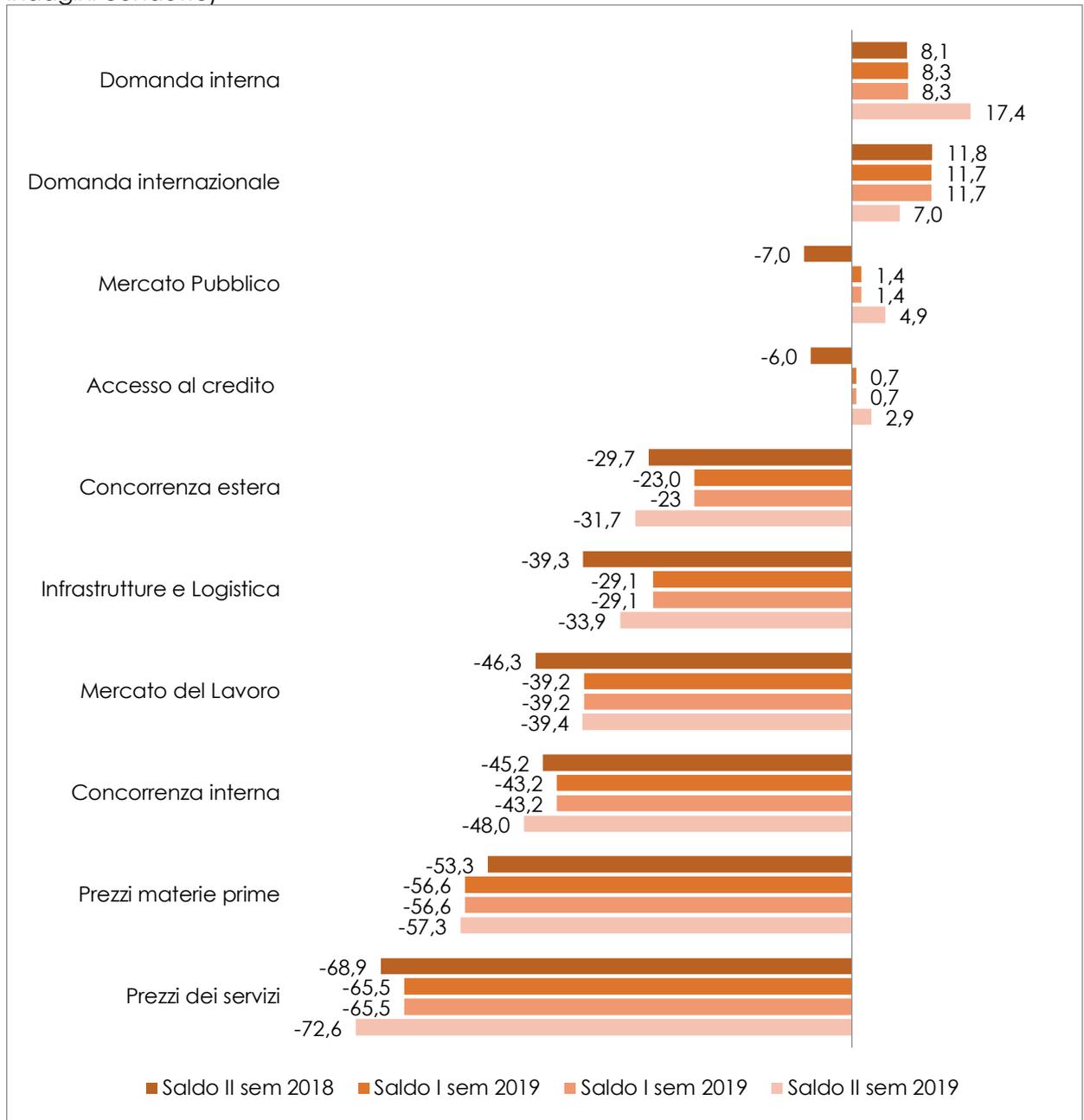
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Il grafico 21 illustra, sinteticamente, le variazioni delle risposte fornite tra il secondo semestre 2018 e quelle del 2019, sui fattori che influenzano positivamente o negativamente l'attività aziendale.

Risultano in crescita e in miglioramento gli indici relativi alla domanda interna, il cui saldo passa da 8,3% a 17,4%, al mercato pubblico, da 1,4% a 4,9%, e all'accesso al credito da 0,7% a 2,9%.

Sono in deciso peggioramento i giudizi sull'influenza dei prezzi dei servizi, da -65,5% a -72,6%, della concorrenza interna, da -43,2% a -48,0%, e del sistema infrastrutturale e logistico, da -29,1% a -33,9%.

Graf. 21 - Fattori che influiscono sull'attività dell'azienda (Confronto tra le ultime quattro indagini condotte)



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

2.4. FOCUS SULLE IMPRESE E SUI MERCATI ESTERI

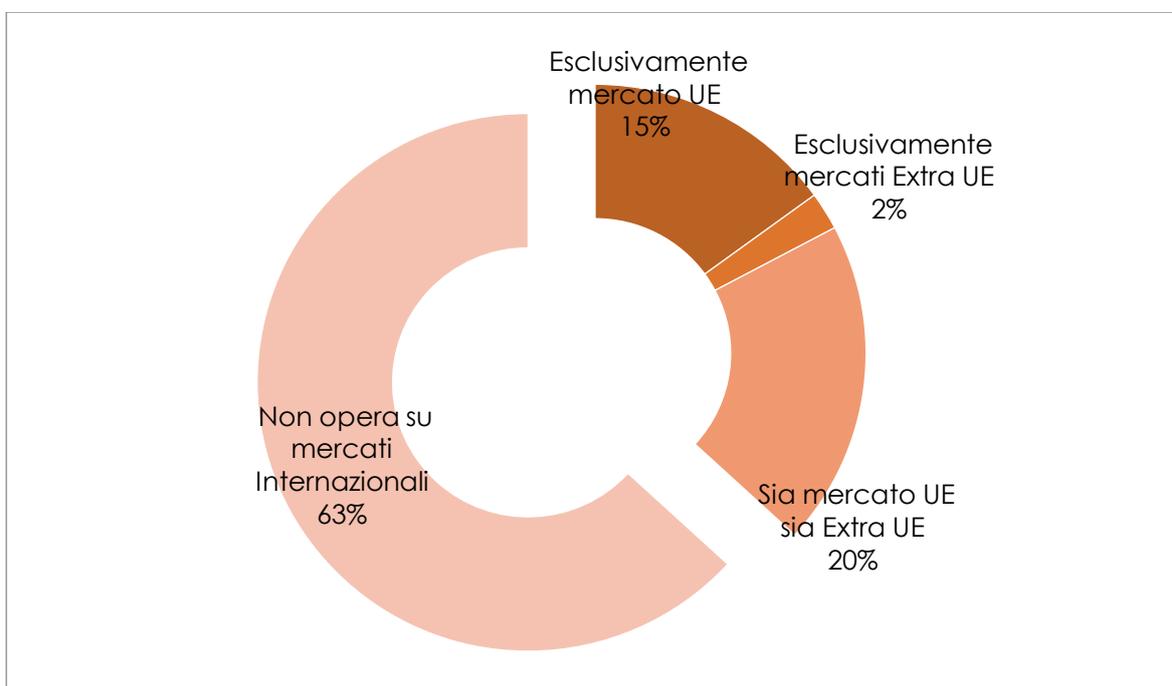
Dal primo semestre 2018 sono state introdotte nel questionario, nella sezione dedicata alle caratteristiche delle imprese, alcune domande relative alla presenza sui mercati esteri.

In particolare si è chiesto di indicare se l'azienda opera sui mercati esteri, distinguendo anche tra mercato UE ed EXTRA UE e la percentuale di fatturato derivante delle attività internazionali.

Alle aziende che non operano sui mercati esteri ne è stato anche chiesto il motivo principale per potere, in tal modo, valutare eventuali gap che potrebbero essere colmati e la domanda potenziale di servizi specifici di supporto all'internazionalizzazione.

Da quanto emerge dal grafico 22 la proporzione complessiva di aziende internazionalizzate del campione è pari al 37%. Tra queste il 20% opera sia sui mercati UE che extra UE e il 15% solo sui mercati UE; risulta marginale il numero di quelle focalizzate esclusivamente e su mercati extra UE (solo il 2%).

Graf. 22 – Rapporto con i mercati internazionali



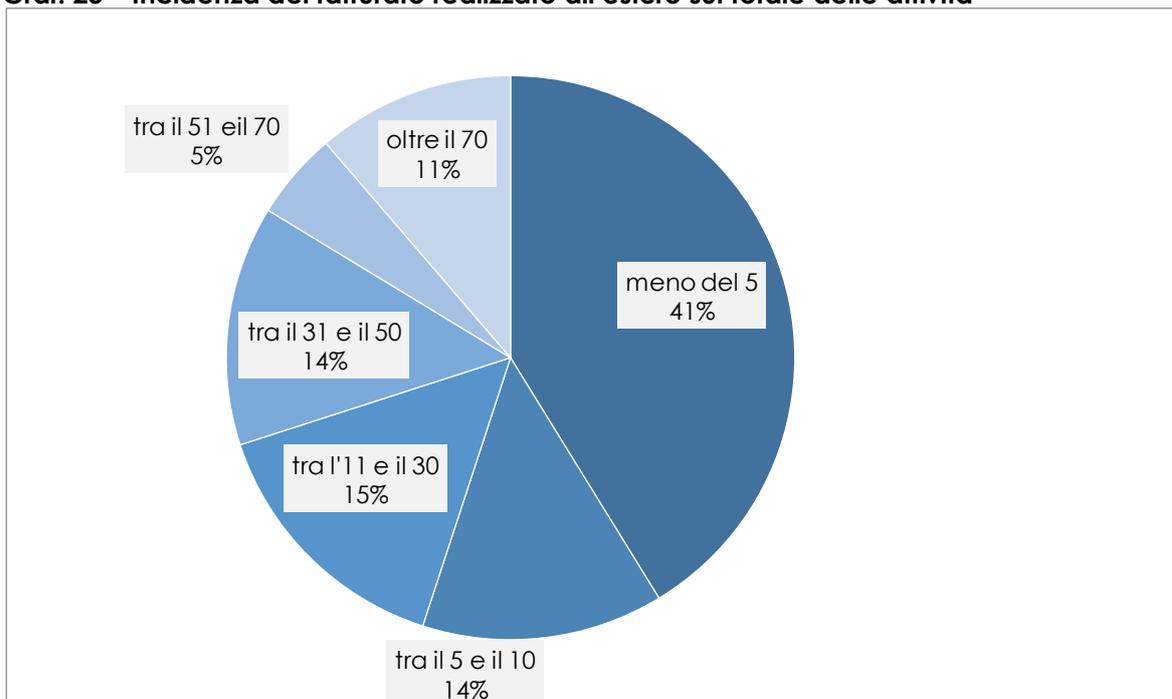
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Si è anche chiesto alle aziende internazionalizzate di specificare quanto rappresentano, in percentuale rispetto al loro fatturato totale, le attività internazionali.

Il grafico 23 riporta le distribuzioni rilevate:

- il 41% delle aziende internazionalizzate sviluppa un giro d'affari non particolarmente significativo inferiore al 5%;
- il 30% sviluppa un fatturato estero superiore al 30% del giro d'affari complessivo dell'impresa;
- il restante 29% realizza un fatturato all'estero che corrisponde a una percentuale compresa tra il 5 e il 30%.

Graf. 23 – Incidenza del fatturato realizzato all'estero sul totale delle attività

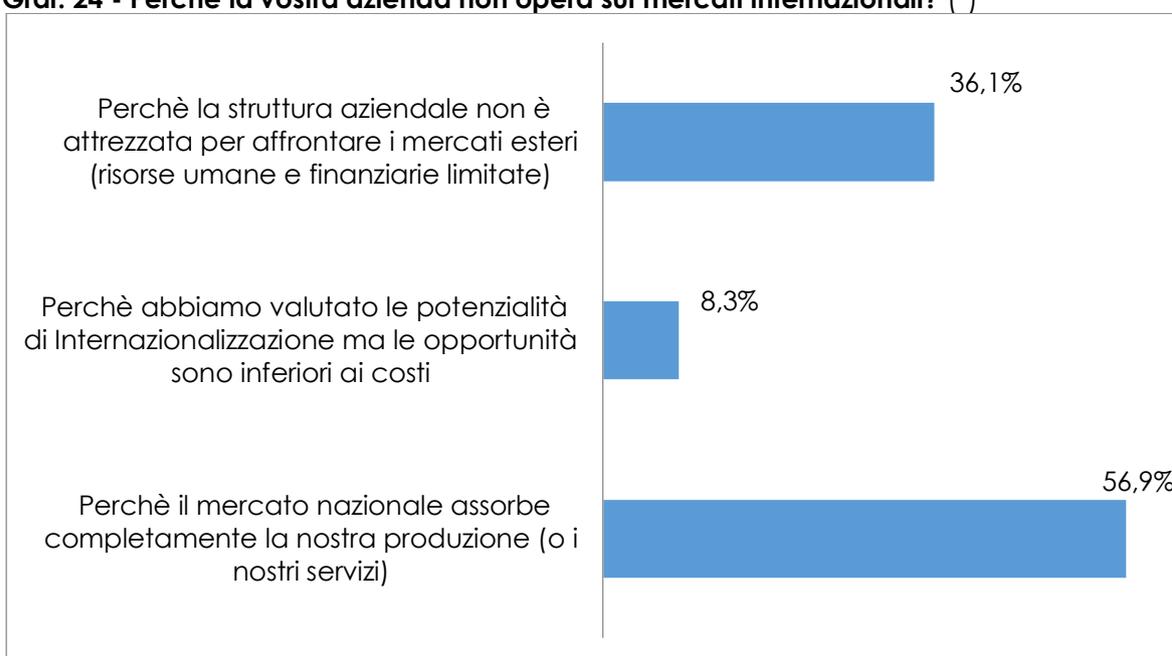


(*) Percentuale calcolata sul totale delle aziende internazionalizzate, pari al 37% dell'intero campione)

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

I motivi che, invece, bloccano le aziende a non posizionarsi sui mercati esteri (graf. 24) sono dovuti per il 36,1% dalla mancanza di risorse umane e finanziarie (8,3%), o dal fatto che i costi che dovrebbero sostenere supererebbero i vantaggi derivanti dall'internazionalizzazione. Si può quindi ipotizzare che una quota parte, anche consistente, di esse, se opportunamente supportate, potrebbe approcciare positivamente il contesto internazionale.

Graf. 24 - Perché la vostra azienda non opera sui mercati internazionali? (*)



(*) Percentuale calcolata sul totale delle aziende non internazionalizzate)

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Si è proceduto, poi, a definire una segmentazione delle imprese individuando tre principali categorie:

- imprese non internazionalizzate (corrispondenti al 63% del campione);
- imprese moderatamente internazionalizzate (con peso compreso tra 1 e 10% del giro d'affari) pari al 15% del totale;

- imprese significativamente o fortemente internazionalizzate (con un livello superiore al 10% del fatturato aziendale complessivo) che sono il restante 22%.

Tale segmentazione è stata utilizzata per valutare le distribuzioni di alcune risposte al questionario per fare emergere eventuali differenze relative allo stato di salute e alle prospettive delle diverse tipologie di impresa.

Di seguito vengono illustrate non solo le distribuzioni delle risposte specifiche ma, anche, le differenze emergenti tra aziende internazionalizzate e non, rispetto:

- agli andamenti attuali e previsti delle attività aziendali, in termini di fatturato e occupazione;
- alla propensione agli investimenti in generale e più specificamente in ricerca e sviluppo.

La tavola 7 riporta i risultati emersi rispetto all'andamento del fatturato e dei livelli occupazionali del semestre appena concluso.

A conferma di quanto già evidenziatosi nell'indagine del primo semestre le imprese significativamente internazionalizzate hanno presentano segnali di sofferenza sul mercato, esprimendo un saldo negativo per quanto riguarda il fatturato (-4,3%), ma anche una disponibilità maggiore alla crescita testimoniata dal saldo positivo relativo all'occupazione e agli investimenti effettuati (+4,3%).

Tav. 7 - Andamento del fatturato e dell'occupazione in base al grado di internazionalizzazione delle aziende

Tipologia aziende	Andamento fatturato totale			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	22,6	59,1	18,2	4,4
Aziende moderatamente internazionalizzate	21,9	53,1	25,0	-3,1
Aziende significativamente internazionalizzate	32,6	30,4	37,0	-4,3

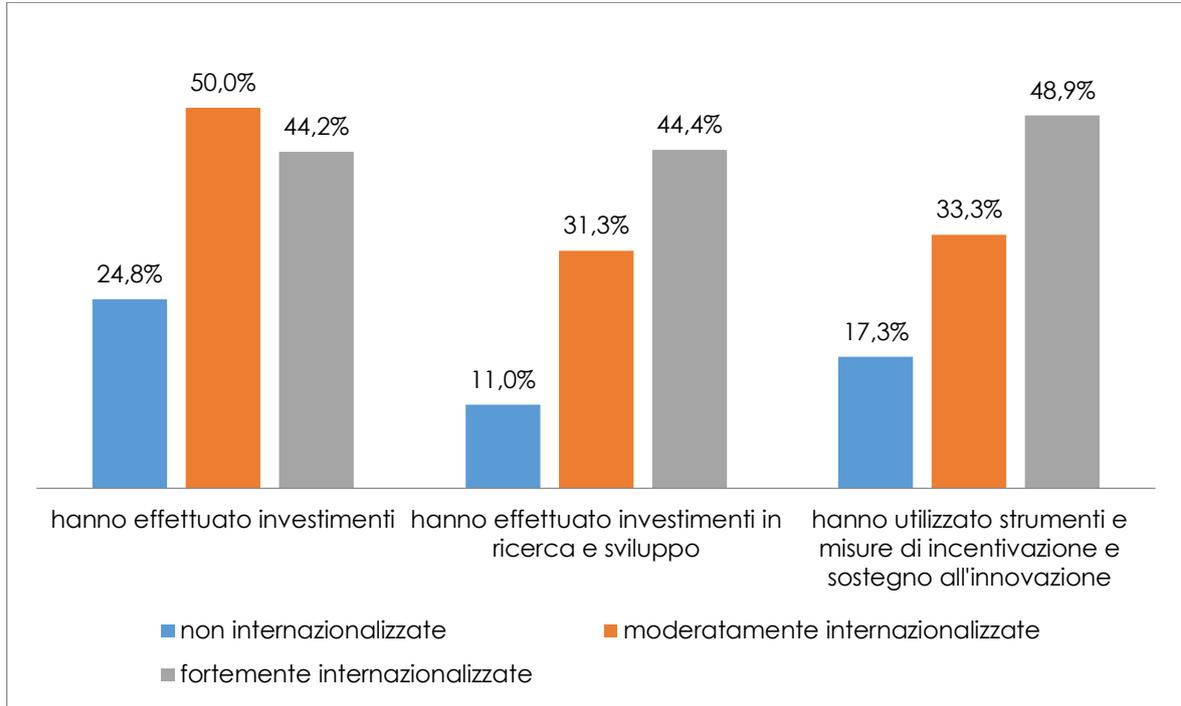
Tipologia aziende	Andamento occupazione			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	16,1	65,0	19,0	-2,9
Aziende moderatamente internazionalizzate	21,9	59,4	18,8	3,1
Aziende significativamente internazionalizzate	19,6	65,2	15,2	4,3

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Il grafico 25 illustra la propensione agli investimenti e all'innovazione: le aziende con un elevato grado di internazionalizzazione, pur avendo investito in proporzione meno rispetto alle altre, si sono però impegnate maggiormente negli ambiti della ricerca e sviluppo.

Guardando, poi, alla capacità di utilizzo degli strumenti e delle misure di incentivazione e sostegno all'innovazione, le aziende internazionalizzate sono riuscite a cogliere queste opportunità in misura maggiore rispetto a quelle non internazionalizzate.

Graf. 25 - Propensione agli investimenti e all'innovazione secondo il grado di internazionalizzazione delle aziende



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Passando a valutare le previsioni espresse in merito a ordini, fatturato e occupazione (tav. 8) la situazione appare più equilibrata, in generale le opinioni ottimistiche prevalgono su quelle pessimistiche. Va comunque sottolineato che, a differenza della rilevazione dello scorso semestre, le previsioni delle imprese significativamente internazionalizzate sono tornate positive per quanto riguarda ordini e fatturato. Infatti:

- per le previsioni di ordinativi i saldi di opinione sono positivi per tutte le tipologie d'impresa e particolarmente elevati tra quelle che realizzano un fatturato estero compreso tra l'1 e il 10%;
- anche sul fatturato le aspettative risultano positive per tutte le tipologie di impresa considerate, ma quelle espresse dalle moderatamente internazionalizzate risultano significativamente migliori rispetto alle altre;
- infine per quanto riguarda l'occupazione, le previsioni sono positive solo per le aziende moderatamente internazionalizzate, mentre per le aziende significativamente internazionalizzate probabilmente il saldo di opinioni negativo può corrispondere una sorta di "rimbalzo" rispetto alla crescita occupazionale che si è registrata nel semestre appena trascorso.

Tav. 8 - Previsioni dell'andamento del fatturato in base al grado di internazionalizzazione delle aziende

Tipologia aziende	Previsioni ordinativi			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	21,9	57,8	20,3	1,6
Aziende moderatamente internazionalizzate	40,6	50,0	9,4	31,3
Aziende significativamente internazionalizzate	25,6	60,5	14,0	11,6

Tipologia aziende	Previsioni fatturato			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	23,4	54,7	21,9	1,6
Aziende moderatamente internazionalizzate	37,5	53,1	9,4	28,1
Aziende significativamente internazionalizzate	30,2	58,1	11,6	18,6

Tipologia aziende	Previsioni occupazione			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
Aziende non internazionalizzate	13,5	67,5	19,0	-5,6
Aziende moderatamente internazionalizzate	18,8	75,0	6,3	12,5
Aziende significativamente internazionalizzate	14,0	67,4	18,6	-4,7

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

I giudizi, infine, sulla situazione economica generale.

Le imprese moderatamente internazionalizzate sono quelle che presentano atteggiamenti e giudizi più ottimistici. In particolare questo tipo di imprese nel 12,5% dei casi si dichiara d'accordo con l'affermazione "ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa fiducia al futuro".

Sono più improntati al pessimismo i giudizi delle imprese non internazionalizzate che nel 30% dei casi convergono sul giudizio che esprime maggiori difficoltà e incertezze per il futuro.

Il giudizio delle imprese fortemente internazionalizzate, infine si colloca in una posizione intermedia oscillante tra un giudizio di moderato ottimismo (23,8%) e di precarietà (52,4%) sulla situazione del mercato.

Tav. 9 -Affermazioni riguardanti la situazione generale (Distribuzione delle risposte in base al grado di Internazionalizzazione)

AFFERMAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE	GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE		
	Non internazionalizzata	Moderatamente internazionalizzata	Fortemente internazionalizzata
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	3,2%	12,5%	4,8%
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	10,3%	28,1%	23,8%
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	56,3%	43,8%	52,4%
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	30,2%	15,6%	19,0%

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

2.5. FOCUS SULLE AZIENDE PER FATTURATO

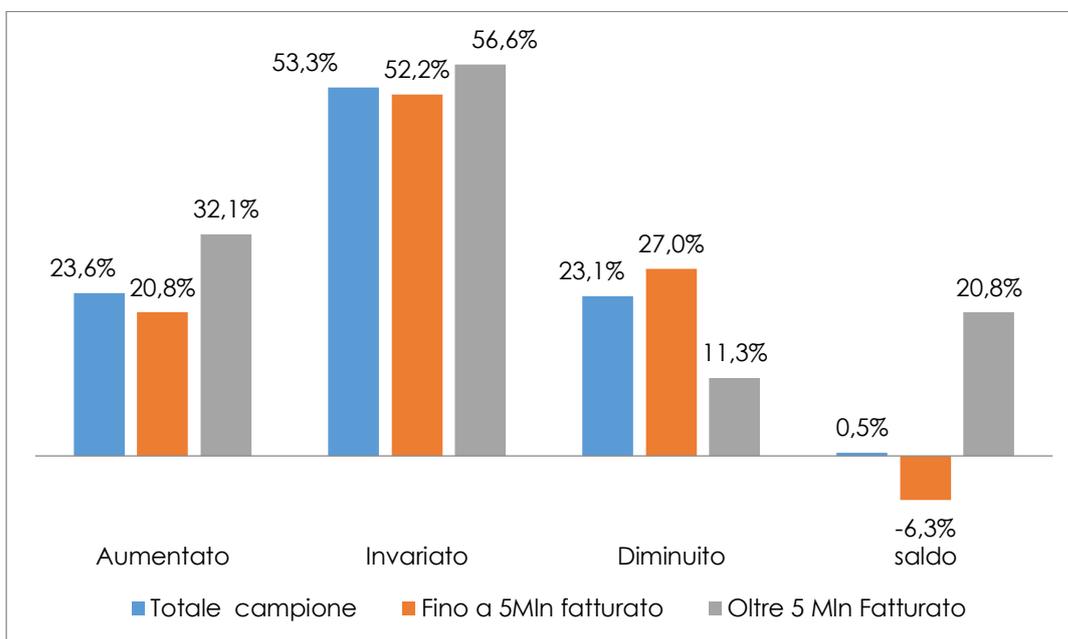
Grazie all'ampliamento del campione di indagine, che dal 2° semestre 2017 è passato da 300 a 450 imprese, è possibile dedicare uno spazio di ulteriore approfondimento nella valutazione dei risultati emersi distinguendo tra imprese con fatturato inferiore ai 5 milioni, che sono il 75% del campione, e quelle che si collocano al di sopra di tale soglia, corrispondenti al restante 25%.

Cominciamo dalle distribuzioni relative a ordini (graf. 26) e fatturato (graf. 27) del secondo semestre 2019.

Risulta evidente che le imprese di maggiore dimensione riescono a trarre vantaggi più delle altre dalle dinamiche del mercato.

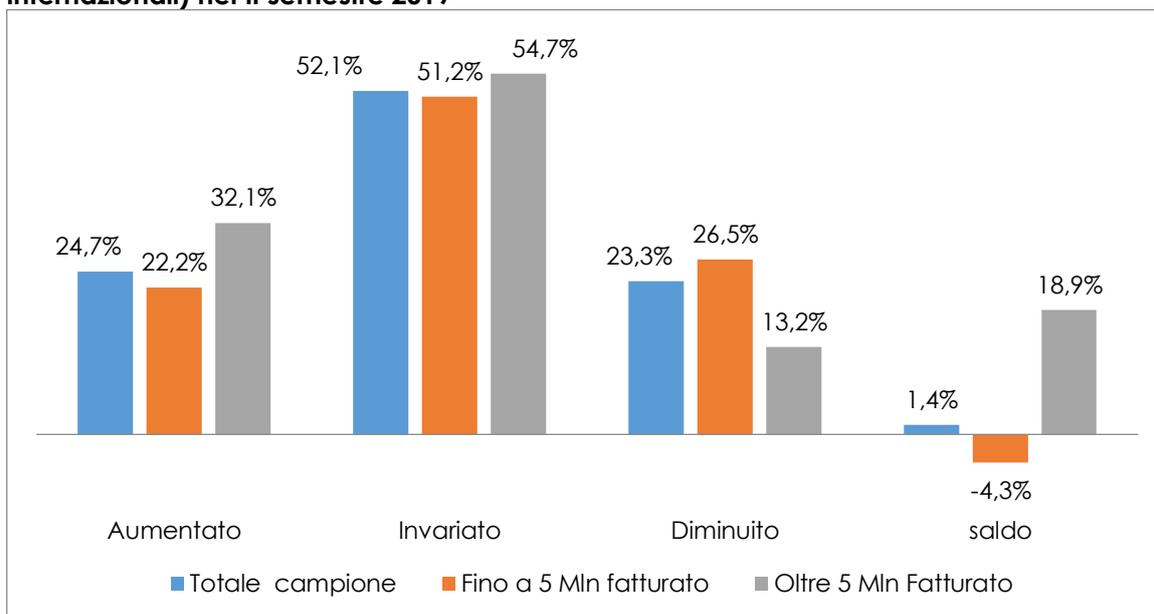
Le aziende che realizzano un fatturato superiore ai 5 milioni di euro presentano un saldo positivo e in crescita, sia per il livello degli ordinativi dal +4,2% della scorsa rilevazione all'attuale +20,8%, sia per il fatturato da 0 a +18,9%, mentre quelle di minore dimensione evidenziano un saldo negativo e in peggioramento sia per gli ordinativi, da 0 a -6,3%, che per il fatturato, da -2,3% a -4,3%.

Graf. 26 - Livello degli ordini o delle commesse nel complesso (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali) nel II semestre 2019



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

Graf. 27 - Livello del fatturato nel complesso (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali) nel II semestre 2019



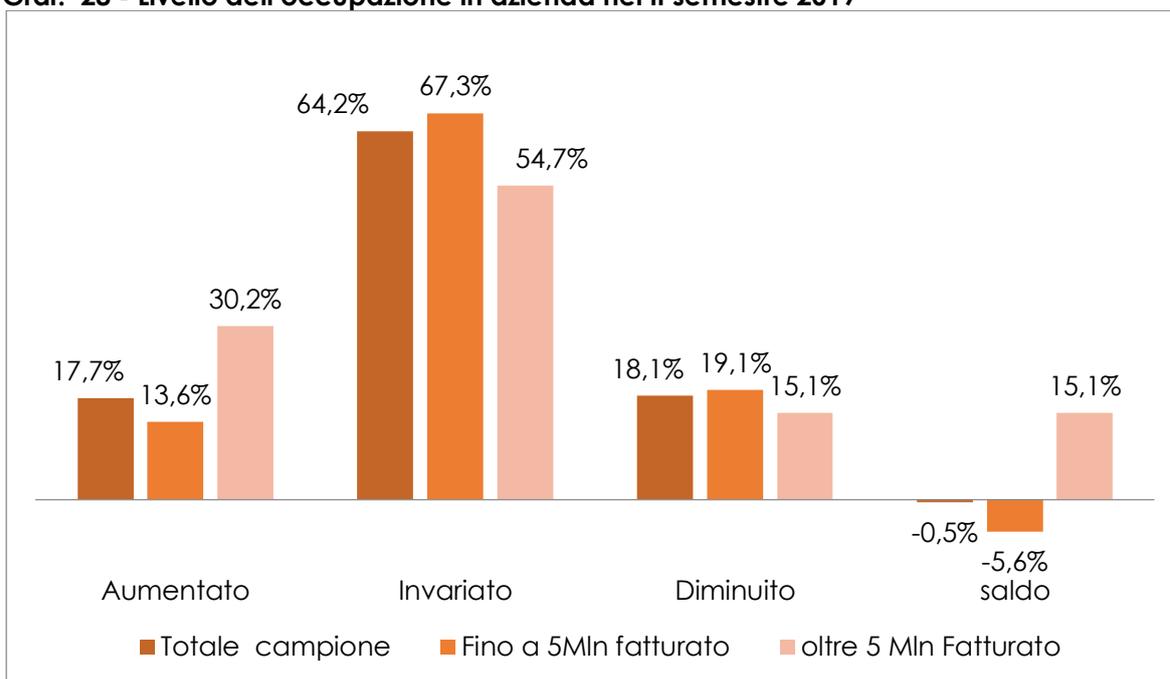
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio.

I giudizi sull'andamento dell'occupazione (graf. 28) sono positivi per le imprese di maggiori dimensioni, ma negativi per le altre.

Il 30,2% delle aziende con fatturato superiore ai 5 milioni di euro ha visto crescere il numero di addetti, mentre in quelle con un fatturato inferiore tale eventualità si è verificata nel 17,7% dei casi.

Conseguentemente i saldi di opinione sono decisamente migliori tra le aziende che realizzano un fatturato superiore ai 5 milioni di euro l'anno rispetto a quelle con fatturato inferiore (+15,1 vs. -5,6). E' altresì importante sottolineare che mentre per le imprese che sviluppano un livello di ricavi maggiore il saldo risulta in crescita (nel primo semestre 2019 era di +12,2) per le altre aziende con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro il saldo risulta in notevole riduzione (lo scorso semestre era pari a +6,8).

Graf. 28 - Livello dell'occupazione in azienda nel II semestre 2019

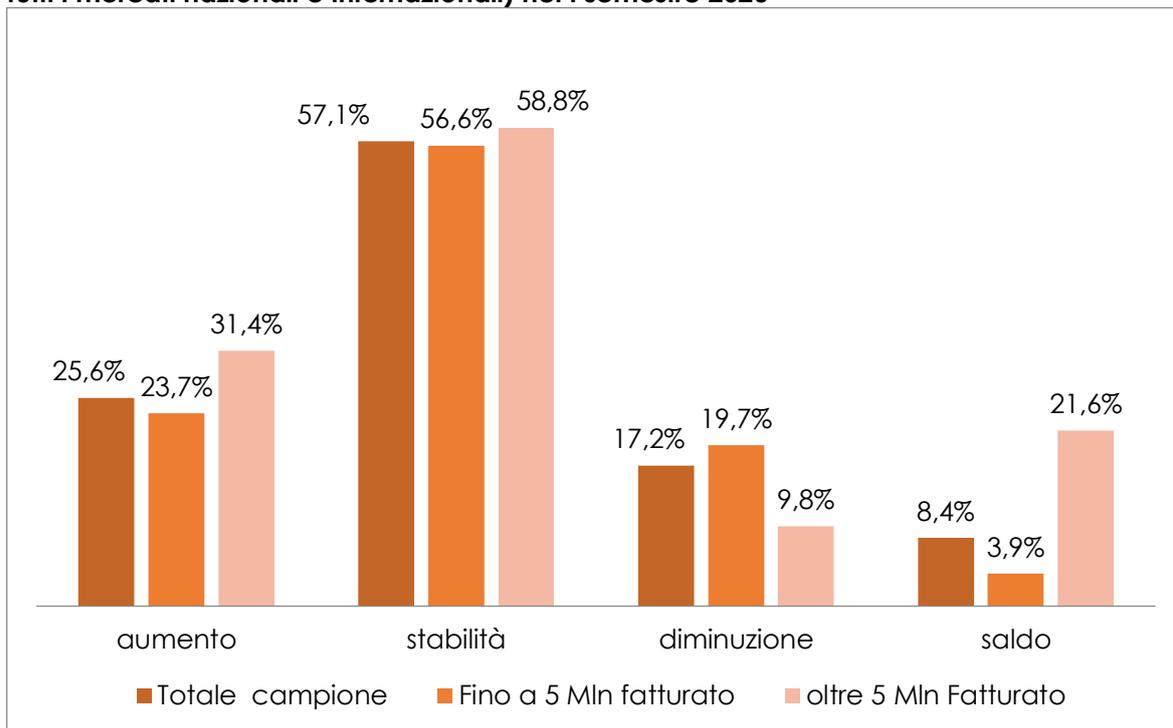


Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Passando poi alla valutazione **delle previsioni** per il prossimo semestre i grafici 29 e 30 illustrano le aspettative riguardo a ordini e fatturato che sono positive per tutte le tipologie d'impresa, ma per quelle di maggiori dimensioni la crescita auspicata di ordini, commesse e, soprattutto di fatturato risulta decisamente superiore rispetto alle altre imprese (nel 31,4% dei casi vs. il 18,2% tra le aziende di minore dimensione).

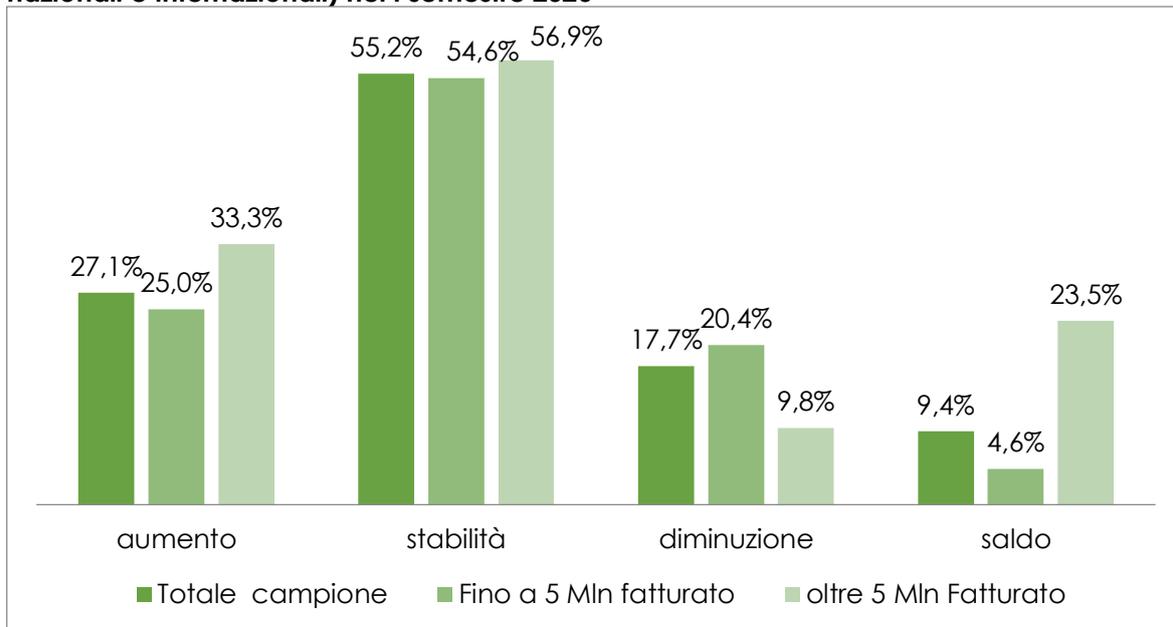
Il grafico 31 riporta le distribuzioni delle aspettative in merito ai livelli di occupazione in azienda. In questo caso le aziende di maggiori dimensioni esprimono prospettive leggermente più pessimistiche con un saldo di opinioni pari a - 5,9% (e forse anche da questo punto di vista si può ripetere quanto già detto a proposito della possibilità di un "rimbalzo" rispetto alla crescita del primo semestre) mentre le aziende più piccole esprimono un valore, sempre negativo di -1,3%.

Graf. 29 - Previsioni sul livello degli ordini o delle commesse nel complesso (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali) nel I semestre 2020



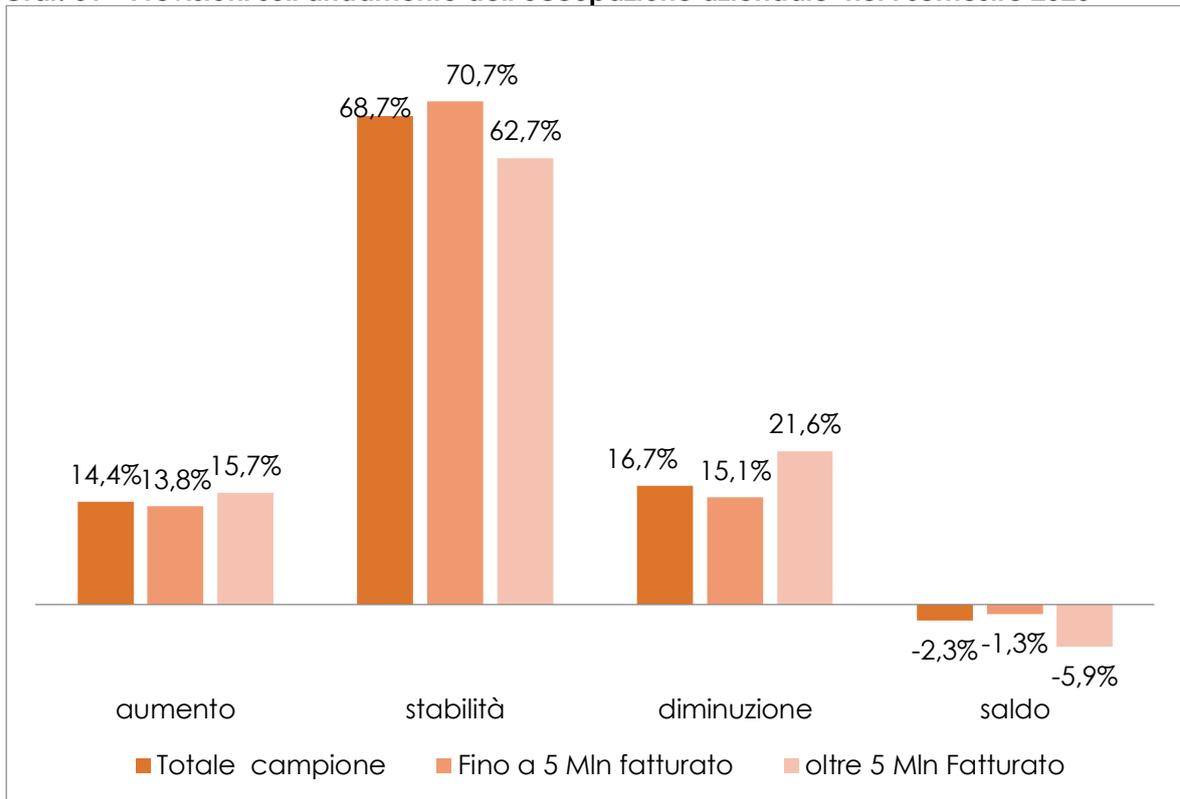
Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Graf. 30 - Previsioni per il livello del fatturato nel complesso (considerando tutti i mercati nazionali e internazionali) nel I semestre 2020



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Graf. 31 - Previsioni sull'andamento dell'occupazione aziendale nel I semestre 2020



Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

Distribuzione dei giudizi sulla situazione economica

La tavola 10 conferma che sono le imprese più solide e di maggiori dimensioni che tendono a collocarsi su una posizione di moderato ottimismo: nel 30% dei casi si trovano, infatti, d'accordo con l'affermazione secondo la quale *“si stanno realizzando le condizioni per un discreto equilibrio”*.

Tav. 10 - Affermazioni riguardanti la situazione generale (Distribuzione delle risposte in base al fatturato aziendale)

AFFERMAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE	DIMENSIONE AZIENDALE		
	Totale campione	Azienda (fatt. <5mln €)	Azienda (fatt.>5mln€)
Ci sono segnali positivi e si può guardare con una certa tranquillità al futuro	5,0%	5,3%	4,0%
Si stanno realizzando le condizioni per raggiungere un discreto equilibrio economico	16,0%	11,3%	30,0%
Nonostante timidi segnali di miglioramento l'equilibrio economico è ancora precario	53,5%	57,3%	42,0%
La situazione è di grave difficoltà e il futuro non si presenta positivo	25,5%	26,0%	24,0%

Fonte: Indagine Congiunturale Federlazio

NOTA METODOLOGICA

L'indagine Federlazio - finalizzata alla misurazione dello stato di salute delle PMI laziali nel semestre immediatamente precedente la rilevazione, e alla formulazione di previsioni per quello successivo – è condotta mediante la somministrazione di un questionario online.

I dati congiunturali (rispetto al semestre precedente) e previsionali (riferiti al semestre successivo) sono di tipo qualitativo ossia sono valutazioni sull'andamento di alcune variabili aziendali che sono espresse dagli imprenditori in termini di "aumento, stabilità o diminuzione".

Il campione è composto da 450 imprese, stratificate in base al comparto produttivo, al numero di addetti e alla provincia.

La rilevazione sulle imprese è stata effettuata nel mese di dicembre 2019. Le statistiche ufficiali sono aggiornate al 27 dicembre 2019.

Lo studio è stato realizzato dall'Ufficio Studi e Comunicazione della Federlazio.

FEDERLAZIO

Associazione delle Piccole e Medie Imprese del Lazio

Viale Libano, 62 – 0144 Roma

Tel. ++39 06 54 91 21 – ++39 06 59 20 741

Fax ++39 06 59 14 253

federlazio@federlazio.it

INDICE

CONSIDERAZIONI DI SINTESI _____	2
1. I DATI DI CONTESTO _____	10
2. L'INDAGINE DELLA FEDERLAZIO _____	18
<u>2.1. I DATI CONGIUNTURALI</u> _____	<u>20</u>
<u>2.2. LE PREVISIONI PER IL PROSSIMO SEMESTRE</u> _____	<u>34</u>
<u>2.3. GIUDIZI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE</u> _____	<u>46</u>
<u>2.4. FOCUS SULLE IMPRESE E SUI MERCATI ESTERI</u> _____	<u>52</u>
<u>2.5. FOCUS SULLE AZIENDE PER FATTURATO</u> _____	<u>62</u>
NOTA METODOLOGICA _____	70